



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Civico, Chiocchetti, Dellai, Leonardi, Minniti e Munter *(pomeriggio)*.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Il 19 marzo 2011 è deceduto Nereo Manica, eletto consigliere regionale nelle liste del Partito Socialista Italiano nella V e VII Legislatura e nella lista del PSDI-PSI nella VI Legislatura ed in carica dal 14 dicembre 1964 al 12 dicembre 1978.

Nelle legislature V e VI è stato membro della III Commissione legislativa, nella V Legislatura è stato inoltre membro della Commissione di Convalida, nella VII Legislatura è stato Capogruppo del PSI, nonché vice Presidente della Commissione di Convalida e membro della II Commissione legislativa.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

Con nota di data 15 marzo 2011, pervenuta il 25 marzo 2011, i componenti del gruppo consiliare "SVP Südtiroler Volkspartei" comunicano che, a decorrere dal 15 marzo 2011, il **nuovo Capogruppo** è il Consigliere **Elmar Pichler (Rolle)**.

In data 28 marzo 2011 la Giunta regionale ha presentato il seguente disegno di legge n. 34: Modificazioni della legge regionale 1° agosto 1985, n. 3 "Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario".

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 79, presentata in data 28 marzo 2011, dai Consiglieri regionali Penasa, Civettini, Savoi, Paternoster, Casna, Filippin ed Artioli, per sapere dall'entrata in vigore della legge regionale 14 agosto 1986, n. 4 fino ad oggi, per quante sedi segretariali comunali o consorziali della Regione Trentino-Alto Adige è stata presentata domanda di riclassificazione e quante sono state classificate o riclassificate con variazione della categoria assegnata.
- n. 80, presentata in data 1° aprile 2011, dal Consigliere regionale Sembenotti, per avere ulteriori informazioni in merito alla risposta ricevuta alla interrogazione n. 73 circa le modalità di verifica dei requisiti dell'Associazione Operae Life Onlus richiedente i contributi regionali da parte della Regione;
- n. 81, presentata in data 7 aprile 2011, dal Consigliere regionale Anderle, concernente l'uscita dal parcheggio del Palazzo della Regione alla guida di automezzi che risulta essere particolarmente pericolosa per i pedoni che transitano sul marciapiede di via Gazzoletti.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 74, n. 75, n. 76, n. 77 e n. 78. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno:

Dimissioni del Consigliere Bruno Gino Dorigatti da membro della II Commissione legislativa e provvedimenti conseguenti.

Dobbiamo sostituire il consigliere Brino Dorigatti che ha rassegnato le dimissioni dalla II Commissione legislativa con nota del 22 marzo 2011.

Ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio: È chiamato a sostituire il dimissionario un consigliere dello stesso gruppo consiliare.

Prego pertanto il gruppo consiliare, Partito Democratico, di avanzare delle proposte.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Zeni. Prego.

ZENI: Volevo proporre il consigliere Andrea Rudari al posto di Bruno Dorigatti. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione la candidatura del consigliere Rudari.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni, e tutti gli altri favorevoli, la candidatura del consigliere Rudari è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno:

Dimissioni della Consiglieria Rosa Zelger Thaler da membro della I e II Commissione legislativa e provvedimenti conseguenti.

Dobbiamo sostituire la consiglieria Rosa Zelger Thaler che ha rassegnato le dimissioni dalla I e II Commissione legislativa con nota del 29 marzo 2011.

Ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio: È chiamato a sostituire il dimissionario un consigliere dello stesso gruppo consiliare.

Prego pertanto di proporre delle candidature.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Pichler-Rolle. Prego.

PICHLER ROLLE: Danke schön, Herr Präsident, die Südtiroler Volkspartei schlägt für die 1. Kommission den Abg. Sepp Noggler und für die 2. Kommission den Abg. Walter Baumgartner vor.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. Per la I Commissione legislativa è stato proposto il consigliere Noggler.

Pongo in votazione la candidatura del consigliere Noggler.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni, e tutti gli altri favorevoli, la candidatura del consigliere Noggler è approvata.

Per la II Commissione legislativa è stato proposto il consigliere Baumgartner.

Pongo in votazione la candidatura del consigliere Baumgartner.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astensioni, e tutti gli altri favorevoli, la candidatura del consigliere Baumgartner è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Penasa.

Prego.

PENASA: Grazie, Presidente. Buon giorno colleghi, solo per chiedere, alla conclusione della trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno, una sospensione di un quarto d'ora per una convocazione dei consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione.

PRESIDENTE: Va bene. Terminata la trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno, sospenderemo la seduta, come richiesto, per 15 minuti.

Punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 32: Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Nova Ponente e Nova Levante (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego l'assessora competente Cogo di dare lettura della relazione accompagnatoria.

COGO: Cari colleghi, su questa questione della modifica dei confini, modifica naturale, perché si è modificato il percorso del torrente, l'aula si è già intrattenuta, perché in una prima discussione abbiamo approvato di non indire il referendum per la modifica dei confini. Il referendum si rendeva pleonastico, visto che i consigli comunali dei due comuni interessati si erano espressi ad unanimità a favore della modifica dei confini.

Dopo quella prima approvazione, da parte dell'aula, della non indizione del referendum popolare, è ora necessario che con un disegno di legge ad hoc noi modifichiamo i confini dei due comuni.

Leggo la relazione.

RELAZIONE

Le Amministrazioni comunali di Nova Ponente, con delibera del proprio Consiglio comunale n. 12 del 22 marzo 2010, e di Nova Levante, con delibera del proprio Consiglio comunale n. 12 del 22 aprile 2010, hanno approvato all'unanimità a domanda, formulata ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005 n. 3/L, intesa a ottenere la modifica per ragioni topografiche delle circoscrizioni territoriali comunali sulla base della documentazione tecnica allegata alle richiamate deliberazioni.

I due Comuni motivano la loro decisione col fatto che il Rio Ega, che costituisce da sempre il confine naturale fra i Comuni di Nova Levante e di Nova Ponente, a seguito delle alluvioni dell'anno 1966, ha spostato il proprio alveo a Ponte Nova dalla sponda destra alla sponda sinistra orografica.

In base alla certificazione congiunta dei Sindaci e degli Ufficiali d'anagrafe dei Comuni di Nova Ponente e Nova Levante – protocollo n. 6453 di data 7 luglio 2010 del Comune di Nova Ponente – risulta che sulla porzione di territorio in località Ponte Nova interessata al trasferimento non vi sono insediamenti umani permanenti né elettori ivi residenti.

La Giunta provinciale di Bolzano in data 17 agosto 2010, con deliberazione n. 50/Uff. 7.1 ha espresso il proprio parere favorevole in relazione alla sunnominata istanza, accertando altresì che dalla rettifica del confine non derivano problemi riguardo ai rapporti economico-finanziari fra i due comuni.

In base al risultato delle deliberazioni adottate dai Consigli comunali di Nova Ponente e Nova Levante, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 202 del 21 settembre 2010, chiedendo al Consiglio regionale l'autorizzazione a non dar luogo al referendum consultivo, sussistendo i presupposti previsti dall'articolo 2 (ultimo comma) della legge regionale 7 novembre 1950 n. 16, come sostituito dall'art. 2 della legge regionale 18 febbraio 1978 n. 5, e dell'art. 31 del DPR 1 febbraio 1973 n. 49, come modificato dal DPR 15 luglio 1988 n. 296. Le delibere dei consigli comunali sono state infatti adottate all'unanimità e quindi con le maggioranze favorevoli qualificate richieste dalla legge regionale (almeno 3/4 dei Consiglieri comunali assegnati). Inoltre non risultano presenti nei territori oggetto della proposta di variazione delle circoscrizioni territoriali comunali insediamenti umani permanenti.

In data 10 febbraio 2011 il Consiglio regionale con deliberazione n. 14 ha aderito alla richiesta della Giunta regionale, autorizzando il non luogo a indire il referendum.

A conclusione dell'iter sopra descritto la Giunta regionale ha approvato il presente disegno di legge di modifica delle circoscrizioni territoriali che viene trasmesso al Consiglio regionale raccomandando la sua celere approvazione.

PRESIDENTE: Grazie. Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PARDELLER: Danke Herr Präsident!

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den vom Regionalausschuss eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 32 mit dem Titel „Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Deutschnofen und Welschnofen“ in der Sitzung vom 16. März 2011 beraten.

Frau Assessor Cogo erläuterte den Gesetzentwurf und erklärte, dass damit die Grenze zwischen den Gemeinden Deutschnofen und Welschnofen abgeändert werden soll, da der Eggentaler Bach, der seit jeher die natürliche Grenze zwischen den Gemeinden bildet, seinen Verlauf geändert hat.

Im Rahmen der Generaldebatte fügte Frau Abg. Zelger hinzu, dass auch einige alte Vermessungen berichtigt werden sollen, die sich aufgrund der neuen und viel präziseren Vermessungssysteme als falsch erwiesen haben.

Frau Abg. Zelger fügte weiters hinzu, dass die beiden Gemeinderäte diesbezüglich einen einhelligen Beschluss gefasst haben, wie aus den Unterlagen hervorgeht, welche dem Beschlussfassungsvorschlag Nr. 14 beigelegt worden sind, den der Regionalrat am 10. Februar 2011 genehmigt hat.

Im Laufe der Sachdebatte lieferte Frau Assessor Cogo den Abg. Penasa und Seppi, die darum ersucht hatten, einige verfahrensrechtliche Klarstellungen.

Nach Abschluss der Debatte wurde der Gesetzentwurf Nr. 32 entsprechend dem im Art. 74 der Geschäftsordnung für aus einem einzigen Artikel bestehende Gesetzentwürfe vorgesehenen Verfahren zur Abstimmung gestellt und bei 10 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Heiss, Nardelli, Noggler, Penasa, Zelger und Zeni) und der Stimmenthaltung des Abg. Seppi gutgeheißen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 16 marzo 2011, il disegno di legge n. 32: 'Modifica delle Circoscrizioni territoriali dei Comuni di Nova Ponente e Nova Levante', presentato dalla Giunta regionale.

L'assessora Cogo, l'illustrando il provvedimento, spiega che si tratta di procedere a una variante dei confini dei comuni di Nova Ponente e Nova Levante in seguito ad una modificazione del corso del torrente che funge da confine.

In sede di discussione, la consigliera Zelger aggiunge che si tratta anche di correggere alcuni vecchi rilievi risultati scorretti dai nuovi e più precisi sistemi di misurazione.

La consigliera Zelger ricorda inoltre che le delibere dei consigli comunali sono state adottate all'unanimità, come si evince dalla documentazione allegata alla proposta di delibera n. 14 approvata dal Consiglio regionale in data 10 febbraio 2011.

Nel corso della discussione l'assessora Cogo fornisce dei chiarimenti di tipo procedurale ai consiglieri Penasa e Seppi che ne hanno fatto richiesta.

Al termine della discussione, secondo la procedura prevista dall'articolo 74 del Regolamento per i disegni di legge composti da un unico articolo, il disegno di legge n. 32, posto in votazione, è approvato con 10 voti favorevoli (consiglieri Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Heiss, Nardelli, Noggler, Penasa, Zelger e Zeni) e 1 astensione (consigliere Seppi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire?
Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Solo per dichiarare il nostro voto favorevole al disegno di legge n. 32, perché, approfondita la questione all'interno della discussione, effettivamente non vi sono motivi per non dare corso a questa richiesta, presentata all'unanimità dai consigli comunali.

Quindi la nostra è una posizione favorevole.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1

1 Le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Nova Ponente e Nova Levante sono modificate secondo le risultanze di cui alla allegata documentazione tecnica, accertato che si tratta di territorio nel quale non si trovano insediamenti umani permanenti e si sono verificate le condizioni previste dall'articolo 2 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e s.m..

2. Con l'entrata in vigore della presente legge si procederà alla rideterminazione dei confini tra i due Comuni di Nova Ponente e Nova Levante sulla base della allegata documentazione tecnica.

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 1

1. Die Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Deutschnofen und Welschnofen werden gemäß den beiliegenden technischen Unterlagen geändert, und zwar nach Feststellung der Tatsache, dass sich im betreffenden Gebiet keine ständig bewohnten Siedlungen befinden und dass die Voraussetzungen gemäß Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 7. November 1950, Nr. 16 mit seinen späteren Änderungen gegeben sind.

2. Mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes werden die Grenzen zwischen den Gemeinden Deutschnofen und Welschnofen auf der Grundlage der beiliegenden technischen Unterlagen neu festgesetzt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Nessuno. Come previsto dall'articolo 74 del Regolamento interno, per i disegni di legge con un unico articolo si procede soltanto alla votazione finale del disegno di legge.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	54
schede favorevoli	49
schede contrarie	1
schede bianche	4

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 32.

In base alla richiesta avanzata prima dalla consigliera Penasa, sospendo la seduta fino alle ore 11.15.

(ore 10.54)

(ore 11.17)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 29: Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 "Elezione degli Organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano", modificata dalla legge regionale 23 luglio 1973, n. 10 (presentato dai Consiglieri regionali componenti dell'Ufficio di Presidenza Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht e Chiocchetti).**

Do lettura della relazione accompagnatoria.

RELAZIONE

In data 21 settembre 2010 il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la mozione n. 26, pronunciandosi per garantire la rappresentanza dell'opposizione nell'Ufficio di Presidenza ed impegnando il medesimo ad elaborare entro tre mesi, assieme ai Capigruppo, una relativa proposta.

L'Ufficio di Presidenza si è prontamente attivato, appurando l'indispensabilità di modificare in primis gli articoli 6 e 9 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, come modificati dalla legge regionale 23 luglio 1973, n. 10. Con l'articolo 1 della proposta di legge allegata viene introdotto, all'articolo 6 della legislazione regionale sopracitata, il principio che nell'Ufficio di Presidenza deve essere rappresentata la minoranza politica.

All'articolo 2 viene confermata l'entità di tre Segretari questori in seno all'Ufficio di Presidenza e si provvede a definire le modalità di voto dei Segretari questori in Aula con una precisa garanzia di elezione in favore di un membro della minoranza politica, qualora la medesima non fosse già rappresentata all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Il medesimo articolo, all'articolo 9-bis indica la decadenza dall'incarico per il componente dell'Ufficio di Presidenza eletto con le modalità testé indicate che entri a fare parte della maggioranza politica.

L'ultimo articolo della proposta indica la norma transitoria della disciplina oggetto del presente disegno di legge.

Confermando che la consultazione della proposta di legge in esame è avvenuta all'interno del Collegio dei Capigruppo, si rimette la medesima

all'attenzione del Consiglio regionale, confidando nell'approvazione della stessa.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PARDELLER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 29 mit dem Titel „Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 25 vom 20. August 1952 „Wahl der Organe der Region und der Provinzen Trient und Bozen“, abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 10 vom 23. Juli 1973 (eingebracht von den Mitgliedern des Präsidiums des Regionalrates Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht und Chiocchetti) in den Sitzungen vom 19. Jänner und 16. März 2011 beraten.

Nach der Verlesung des Berichtes erklärte der Präsident des Regionalrates Marco Depaoli als Erstunterzeichner des Gesetzentwurfes, dass damit der Beschlussantrag Nr. 26 umgesetzt werden soll, den der Regionalrat genehmigt hat.

Abg. Morandini erinnerte daran, dass genannter Beschlussantrag, dessen Erstunterzeichner er ist, eingebracht worden ist, da im Präsidium des Regionalrates im Gegensatz zu den Präsidien auf Landesebene - im Trentino und auch in Südtirol - als auch auf Parlamentsebene, wo alle Fraktionen vertreten sind, kein Vertreter der politischen Minderheit sitzt.

Abg. Morandini schloss seine Wortmeldung, indem er hervorhob, dass diese mangelnde Vertretung der Minderheit einzigartig ist und in keinem anderen italienischen Regionalrat anzutreffen ist.

In der Generaldebatte gab es keine weiteren Stellungnahmen.

Der Übergang zur Sachdebatte wurde von der Kommission einstimmig gutgeheißen.

Im Rahmen der am 19. Jänner abgehaltenen Sachdebatte unterstrichen die Abgeordneten der Minderheit die Notwendigkeit, dass der in das Präsidium gewählte Vertreter der politischen Minderheit nur mit den Stimmen der Minderheit ernannt wird.

Abg. Seppi erklärte, dass seiner Meinung nach zu Beginn der Legislaturperiode auch mittels schriftlicher Erklärung der einzelnen Abgeordneten klar festgehalten werden soll, ob jemand der Mehrheit oder der Minderheit angehört, da die im Präsidium vertretene Fraktion auch zur Mehrheit übergehen kann.

Frau Abg. Zelger erinnerte daran, dass diejenigen, die der Mehrheit angehören zu Beginn der Legislaturperiode das Koalitionsabkommen unterzeichnen und dass die einzelnen Abgeordneten ihre Zugehörigkeit zu einer Ratsfraktion erklären müssen. Wenn eine Ratsfraktion das Koalitionsabkommen unterzeichnet ist klar, dass sich genannte Fraktion aus Abgeordneten der Mehrheit zusammensetzt, wer das Abkommen nicht unterzeichnet ist Teil der Minderheit, so dass keinerlei Zweifel bestehen.

Frau Abg. Mair erklärte sich mit den Aussagen des Abg. Seppi einverstanden und betonte, dass ihrer Ansicht nach Artikel 9-bis auf jeden Fall dem Grundsatz des freien Mandats gerecht wird, da vorgesehen ist, dass der in Vertretung der Minderheit ins Präsidium entsandte Abgeordnete seines Amtes verfällt sofern er zur Mehrheit übergeht.

Abg. Morandini vertrat die Ansicht, dass die vorgeschlagene Formulierung eine ausreichende Garantie bietet und schlug vor, die beschränkte Wahl vorzusehen, im Rahmen der sich die Mehrheit enthalten sollte.

Laut Auffassung von Frau Abg. Zelger könnte sich die beschränkte Wahl als gefährlich erweisen.

Kommissionsvorsitzender Pardeller erachtete es als notwendig, dass die Mitglieder des Präsidiums vom gesamten Plenum und nicht nur von einem Teil desselben gewählt werden, damit diese über die größtmögliche Zustimmung verfügen.

Abg. Anderle fasste im Rahmen seiner Stellungnahme die im Laufe der Debatte vorgebrachten Standpunkte zusammen und schloss seine Ausführungen mit der Aussage, dass ein Pakt unter Ehrenmännern gewährleisten sollte, dass die Mehrheit in einer einzigen Wahl ihre Vertreter und ebenso die Minderheit ihren Vertreter ernennt.

Frau Abg. Pensa vertrat die Ansicht, dass man entweder einen einheitlichen Vorschlag oder aber die Möglichkeit einer getrennten Wahl vorsehen sollte, bei der der Minderheitenvertreter ausschließlich von der Minderheit gewählt wird.

Frau Abg. Mair unterstrich, dass sie zwar der Minderheit angehöre, sich aber gegen getrennte Wahlen ausspreche, da es Aufgabe der Minderheit ist, verantwortungsbewusst einen einzigen Kandidaten namhaft zu machen.

Abg. Chiocchetti erinnerte daran, dass dem Vertretungsrecht der Minderheit Genüge getan wird, sofern einer der beiden Vizepräsidenten des Regionalrates der politischen Minderheit angehört.

Im Verlauf der Kommissionssitzung vom 16. März wurde ein von Frau Abg. Penasa eingebrachter Änderungsantrag beraten. Die Einbringerin erläuterte den Antrag und betonte, dass dieser auf der in der vorhergehenden Sitzung getroffenen Vereinbarung beruht, nämlich mit einem Änderungsantrag den Erwartungen der Minderheit Rechnung zu tragen.

Frau Abg. Penasa hob hervor, dass sie den Text der Geschäftsordnung des Trentiner Landtages abgeändert hat, auf dass jede politische Gruppierung ihren eigenen Kandidaten wählen kann, indem lediglich eine Stimme abgegeben werden kann.

Der Änderungsantrag wurde zur Abstimmung gestellt und einhellig gutgeheißen.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen meldete sich niemand zu Wort.

Der Gesetzentwurf Nr. 29 wurde schließlich zur Abstimmung gestellt und bei 10 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Heiss, Nardelli, Noggler, Penasa, Zelger und Zeni) und der Stimmenthaltung des Abg. Seppi gutgeheißen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 19 gennaio e del 16 marzo 2011, il disegno di legge n. 29: 'Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 "Elezione degli organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano", modificata dalla legge regionale 23 luglio 1973, n. 10'

presentato dai Consiglieri regionali componenti dell'Ufficio di Presidenza Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht e Chiocchetti.

Letta la relazione, il Presidente del Consiglio regionale Depaoli, primo firmatario del provvedimento, spiega che esso consiste nell'attuazione di quanto emerso in Consiglio regionale in seguito all'approvazione della Mozione n. 26.

Il consigliere Morandini ricorda che tale Mozione, di cui è primo firmatario, è stata presentata perché nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale non è compreso alcun rappresentante delle forze della minoranza politica, contrariamente a quanto accade negli uffici di Presidenza dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano o nelle sedi parlamentari, dove sono rappresentati tutti i gruppi.

Il consigliere Morandini conclude il suo intervento osservando che questa mancanza rappresenta un unicum all'interno degli Uffici di Presidenza dei Consigli regionali italiani.

Non vi sono ulteriori interventi in sede di discussione generale.

Il passaggio alla discussione articolata, posto in votazione, risulta approvato all'unanimità.

Durante la discussione articolata del 19 gennaio, i consiglieri appartenenti alle forze di minoranza esprimono la necessità che il consigliere della minoranza politica eletto nell'Ufficio di Presidenza debba essere eletto con i soli voti dei gruppi di minoranza.

Il consigliere Seppi dichiara che a suo avviso all'inizio della legislatura è necessario definire nettamente, anche per mezzo della sottoscrizione del singolo, l'appartenenza alle forze di maggioranza o a quelle di minoranza, poiché il gruppo di minoranza rappresentato in Ufficio di Presidenza può passare in maggioranza.

La consigliera Zelger ricorda che a inizio legislatura chi fa parte della maggioranza sottoscrive l'accordo di coalizione e che i singoli consiglieri devono dichiarare la loro appartenenza ad un gruppo politico. Se un gruppo firma l'accordo di coalizione è evidente che è composto da consiglieri di maggioranza, mentre chi non firma fa parte delle forze di minoranza, quindi non vi sono dubbi.

La consigliera Mair, dichiarandosi d'accordo con quanto espresso dal collega Seppi, afferma di ritenere che l'articolo 9-bis in ogni caso salvaguardi il principio della libertà di mandato, dal momento che, qualora il membro dell'Ufficio di Presidenza, espressione delle minoranze, intenda passare alla maggioranza, è prevista la sua decadenza dall'incarico.

Il consigliere Morandini ritiene che la formulazione proposta sia sufficientemente garantista e propone di prevedere la votazione con voto limitato, nella quale la maggioranza dovrebbe astenersi.

Secondo la consigliera Zelger il voto limitato potrebbe rivelarsi rischioso.

Il Presidente Pardeller rileva che è necessario che i membri dell'Ufficio di Presidenza siano eletti dall'aula nel suo complesso e non solo da una sua parte, in modo da ottenere una maggiore legittimazione nella rappresentatività.

Il consigliere Anderle riassume le posizioni emerse nel corso della discussione e conclude che un patto fra gentiluomini porta a far sì che all'interno di una votazione unitaria la maggioranza voti i suoi due rappresentanti e la minoranza il suo.

La consigliera Penasa ritiene si debba giungere ad una proposta unitaria o si debba fare salva la possibilità di una votazione separata in cui il rappresentante delle forze di minoranza sia votato solo dalle forze di minoranza.

La consigliera Mair afferma di far parte delle forze di minoranza, ma di essere contraria a votazioni separate e di ritenere che sia compito delle minoranze esprimere responsabilmente un unico candidato.

Il consigliere Chiocchetti ricorda che se uno dei due vice Presidenti del Consiglio fa parte della minoranza politica, il diritto di rappresentanza nei confronti delle minoranze è adempiuto.

Durante la seduta del 16 marzo si affronta l'esame di un emendamento a firma della consigliera Penasa, che, nell'illustrarlo, ricorda che esso ha origine da quanto concordato nella seduta precedente di presentare un emendamento che potesse accogliere le esigenze della minoranza.

La consigliera Penasa riferisce di aver mutuato il testo dal regolamento del Consiglio provinciale di Trento e che il suo obiettivo è quello che, potendo votare un solo nominativo, ogni forza politica voti il proprio candidato.

L'emendamento, posto in votazione, è approvato all'unanimità.

Non vi sono dichiarazioni di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 29 risulta approvato con 10 voti favorevoli (consiglieri Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Heiss, Nardelli, Noggler, Penasa, Zelger e Zeni) e 1 astensione (consigliere Seppi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire?

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. In merito al disegno di legge n. 29, chiedo un quarto d'ora di sospensione della seduta, per convocare una riunione di maggioranza.

PRESIDENTE: Va bene. Suspendo la seduta fino alle ore 11.45.

(ore 11.27)

(ore 11.48)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 29.

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Debbo dire che finalmente siamo approdati in aula...

(interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo un po' di rispetto. Se qualcuno deve ulteriormente interloquire, lo invito ad uscire dall'aula e lasciar parlare il consigliere nelle ottimali condizioni.

Prego, consigliere Morandini.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Finalmente, stavo dicendo, siamo approdati in aula con il tanto desiderato disegno di legge che deriva da una nostra mozione, depositata ancora lo scorso anno, per la precisione agli inizi dell'anno, era il 15 febbraio 2010, per rappresentare una cosa che dovrebbe essere ovvia nelle Assemblee politiche e cioè che all'interno dell'Ufficio di Presidenza segga almeno un membro delle minoranze politiche, debbo dire anche delle minoranze linguistiche, ma questo è già stato assicurato.

Restava questo vulnus che si è protratto per molti anni, a cui abbiamo pensato tutti insieme, come gruppo del PDL del Trentino, di ovviare ed abbiamo presentato questa mozione, la quale è andata in discussione agli inizi dell'estate 2010, poi la maggioranza ha chiesto di sospendere la trattazione di questo provvedimento per riprenderlo la prima seduta di settembre, immediatamente dopo la pausa estiva. Si è consentito a questo tipo di rinvio e finalmente, ripresi i lavori in settembre, ho risottolineato l'importanza, come primo firmatario, di questo passaggio, l'importanza non solo giuridica, come dirò fra poco, ma anche politica. Finalmente il 21 settembre scorso il Consiglio regionale ha approvato la mozione che avevamo presentato.

La mozione doveva essere seguita, per ragioni evidenti, visto che si tratta di modificare un provvedimento legislativo ed ha quindi obbligato l'Ufficio di Presidenza, capofila il Presidente del Consiglio regionale, a presentare un disegno di legge, all'attenzione della Commissione legislativa e poi del Consiglio, per attuare quanto la mozione prevedeva.

Devo dirle, Presidente, che mi sarei atteso che il disegno di legge venisse presentato prima della fine di dicembre dello scorso anno, perché la mozione è stata approvata il 21 settembre 2010 ed il disegno di legge risale al 21 dicembre, quindi: ottobre, novembre, dicembre, tre mesi per un disegno di legge che si poteva benissimo redarre in pochissimo tempo.

Perché sottolineo questo? Perché il tempo è importante, perché si tratta di sanare una profonda violazione di un diritto basilare che spetta alle minoranze, in particolare le minoranze politiche nel Consiglio regionale e cioè quello di avere almeno un membro in seno all'Ufficio di Presidenza.

Faccio notare che siamo l'unica realtà di Assemblea legislativa regionale e provinciale in Italia a non avere avuto sino ad oggi approvata la legge, se come penso verrà approvata, anzi su questo le chiedo subito, Presidente del Consiglio, quanto tempo dovremo ancora aspettare prima che sia attuata, perché avete aspettato tre mesi dall'approvazione della mozione per presentare il disegno di legge, tre mesi esatti per un disegno di legge assolutamente presentabile immediatamente e quindi le chiedo quanto tempo ancora andrà via, qualora questo disegno di legge dovesse venire approvato,

come auspicio, perché si possa davvero veder sedere in Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale un membro appartenente alla minoranza politica.

Siamo l'unica realtà in Italia, perché in tutti gli altri Uffici di Presidenza delle altre regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, delle Province autonome di Trento e di Bolzano, siede almeno un membro dell'Ufficio di Presidenza. Dirò di più. Addirittura nel Parlamento italiano, come lei sa, sia nell'Ufficio di Presidenza della Camera, sia nell'Ufficio di Presidenza del Senato, seggono rappresentanti di tutte le forze politiche, ma questo è evidente, perché? Perché l'Ufficio di Presidenza ha, come organo di autogoverno, visto l'autonomia che hanno le Camere a livello nazionale e i Consigli delle regioni italiane, tanto più i Consigli delle regioni a statuto speciale, dove lì c'è un'autonomia finanziaria, contabile, organizzativa assolutamente profonda, l'Ufficio di Presidenza – dicevo – non solamente deve gestire il personale del Consiglio che, come sappiamo in tutti i Consigli, tanto più da noi che siamo Regione a Statuto speciale, deve non solo gestire il personale, ma approvare il bilancio, le variazioni, il conto consuntivo del Consiglio e quindi deriva da questo che ha tutta una serie di compiti assolutamente importanti e delicati, lei Presidente lo sa, perché presiede un Ufficio di Presidenza, quindi è evidente, è in sé stessa, cioè *in re ipsa*, è nella natura della democrazia assembleare che negli Uffici di Presidenza segga almeno un membro della minoranza.

A tutt'oggi nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale non siede nessun membro della minoranza politica, questo è un grave vulnus – ripeto – proprio al principio della democrazia assembleare e quindi questo disegno di legge, la mozione che lo ha generato, hanno preso le mosse da questo. Mi sarei aspettato che il disegno di legge venisse presentato molto prima, perché già avevamo dato la disponibilità, con pazienza, di rinviare dall'inizio estate alla seduta del settembre scorso la trattazione della mozione, su richiesta della maggioranza, speravamo che a quel punto, accondiscendendo a questa richiesta di rinvio alla seduta autunnale del settembre scorso, la maggioranza velocizzasse la concretizzazione del disegno di legge, cosa che non è avvenuta.

Debbo anche dire che c'è, oltre che un principio assolutamente naturale che va nella direzione di garantire la presenza dell'opposizione politica in seno agli Uffici di Presidenza, si è sbizzarrita anche la dottrina. Cito solamente alcuni testi che ho voluto andarmi a visionare direttamente, perché volevo rendermi conto di quanto anche la dottrina giuridica, in particolare giuridica regionalista, sul punto scriveva. Cito fra gli altri un autore importante, dal punto di vista della sua profondità giuridica, Di Ciolo "Il diritto parlamentare nella teoria e nella pratica", Milano 2003, pagine 242 e seguenti; Gianniti, "Corso di diritto parlamentare", Bologna 2008; Martines, famosissimo giurista, "Diritto parlamentare", Milano 2005, pagine 86 e seguenti.

Quindi la rappresentanza in Ufficio di Presidenza di almeno un membro della minoranza politica – ripeto – rappresenta un elementare principio di democrazia parlamentare, che deve essere garantito anche all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Quindi noi auspichiamo che questa approvazione arrivi celermente, che sia con decorrenza immediata, dato corso a quanto il disegno di legge prevede e che soprattutto si capisca, al di là dei problemi che ha la maggioranza per sistemare Tizio, Caio, Sempronio e Mevio, agli interni di qua e di là e quindi anche degli Uffici di Presidenza, che molte volte sono serviti proprio per questo, noi chiediamo invece a testa alta,

con dignità che sia prima di tutto sanato questo vulnus che dura da troppo tempo all'interno del Consiglio regionale, in particolare del suo Ufficio di Presidenza. In secondo luogo, che la maggioranza faccia i conti che ha da fare, ma non vada ad interferire in un diritto particolare che, in virtù di un principio elementare di democrazia assembleare, spetta alla minoranza politica e cioè quello di avere almeno un membro nell'Ufficio di Presidenza.

Ripeto, la minoranza linguistica è già stata soddisfatta in questo senso, resta ora da sanare questa lacuna e in questo senso va il disegno di legge, che è stato generato da questa nostra mozione, di cui chiediamo all'onorevole Consiglio non solamente una celere approvazione, ma ancor più una urgente attuazione, perché siamo quasi ormai a metà legislatura e quindi va chiusa quanto prima questa violazione di questo elementare principio di democrazia assembleare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Non posso che condividere in pieno quanto espresso dal collega Morandini sul disegno di legge n. 29. Era un'anomalia visibile a tutti e mi chiedo perché si sia messo tanto tempo ad arrivare a questa soluzione di garanzia e democrazia. Noi siamo un Consiglio regionale di 70 consiglieri, di cui 29 appartengono alla minoranza e non avendo nessuno all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale era un'anomalia e una democrazia non rappresentata.

È corretto e doveroso che all'interno dell'Ufficio di Presidenza, che regola i lavori d'aula, ci sia chi collabora attivamente con la maggioranza per un andamento corretto dei lavori, ma che sia di controllo forte su quello che fa la maggioranza e le proposte della Giunta regionale.

Ripeto, era doveroso intervenire in tal senso in nome della democrazia e finalmente, come diceva il collega, si arriva a questa proposta, finalmente le minoranze che rappresentano il 30% di questo Consiglio avranno un loro rappresentante che collaborerà con la maggioranza e con la Giunta per il bene di quest'aula. Era doveroso intervenire, meglio tardi che mai e almeno ad iniziare dalla seduta che faremo a giugno a Bolzano, avremo un Ufficio di Presidenza rinnovato, come da Statuto e da Regolamento.

Finalmente le minoranze avranno riconosciuto quel principio democratico e, ripeto per l'ennesima volta, mi sembra strano che non sia stato portato avanti anche negli anni precedenti, ma che si sia ritardato fortemente questo passaggio democratico di rappresentatività, di controllo e di partecipazione. La democrazia è partecipazione e quindi le forze di opposizione, che hanno un ruolo importante all'interno di ogni aula ed in particolare quest'aula regionale, avevano il bisogno di essere rappresentate, portare i problemi che ci sono anche delle minoranze, discuterne, dividerne o meno, comunque una collaborazione seria.

Quindi ben venga questo disegno di legge, era ora che ci fosse questa proposta, aspettiamo soltanto che l'aula la voti, perché il tempo è stramaturato e quindi finalmente un po' di giustizia è fatta anche per le minoranze.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Talvolta è tempo che ci rinfreschiamo la mente sul concetto di democrazia, quella democrazia che magari, mal interpretata, noi vogliamo esportarla con i caccia bombardieri sulla Libia, sull'Iraq e altrove. La democrazia non si esporta con le armi, ma si esporta con le idee.

Come possiamo esportare noi democrazia fuori, quando noi siamo i primi a calpestarla e non conoscerla? Quando siamo noi i primi a dire che abbiamo un Ufficio di Presidenza, un governo democratico aperto, libero, ma soltanto i vincitori hanno la parola, soltanto i vincitori possono governare e amministrare?

Quindi veramente sono meravigliato come mai anche in passato non ci si è accorti di questa grave carenza in questo Consiglio regionale, che l'Ufficio di Presidenza sia in mano ai vincitori. *Vae victis*, guai ai vinti, possono fare quello che vogliono, alzare la mano, fare interpellanze, tanto noi siamo i vincitori.

Finalmente c'è stato un risveglio di democrazia, sarà forse l'eco dei bombardieri nostri che vanno a bombardare la Libia e l'Iraq a dirci che la libertà, la democrazia non si porta con le armi, ma si porta con le idee? Meno male, forse anche tardi ci siamo risvegliati, riusciamo a capire che la democrazia è qualcosa di diverso dalle armi, anche se oggi i cosiddetti partiti democratici stanno diventando guerrafondai ed hanno nascosto le bandiere della pace che tappezzavano il Trentino e tutta Italia fino all'altro ieri. Ma siccome questa guerra l'ha voluta Obama e i partiti democratici di sinistra, benissimo, le bandiere le nascondiamo, però il concetto di democrazia deve venire avanti con delle idee.

Lo so che noi parliamo al vento e nessuno ci ascolta, però auspico che sia registrato questo intervento, dove diciamo che la democrazia la si esporta con le parole, con le idee, non con le armi. Forse è per questo che dopo tanti anni che c'è un Consiglio regionale, siccome le idee si fanno strada un po' alla volta, finalmente siamo arrivati al dunque, finalmente possiamo dire e riconoscere che ci sarà democrazia vera quando anche nell'Ufficio di Presidenza sarà rappresentata la minoranza, di qualsiasi partito sia, perché la minoranza rappresenta il popolo e bisogna sentire anche la voce dei popoli che sono in minoranza.

La maggioranza. Già voi vi ultra governate, state veramente dilagando con le vostre idee di maggioranza, anche sulla stampa e alla televisione, cosa avete bisogno? Di essere maggiormente ancora rappresentati in Ufficio di Presidenza? La maggioranza sta dilagando, tutti i campi sono occupati, ma non soltanto in politica, anche nei funzionari pubblici, scherziamo? Noi chiediamo che sia rispettata la minoranza, se è possibile, se il concetto di democrazia sta crescendo, se poi lo si vuole opprimere è un altro discorso.

Pertanto noi esprimiamo soddisfazione, perché finalmente, al di là dei bombardieri, abbiamo capito che deve trionfare la democrazia, che devono essere rispettate le leggi per tutti, che devono essere valorizzate le opinioni di tutti, anche se provengono dalla minoranza.

Il tentativo poi maldestro di qualcuno di votare tre preferenze è stato cancellato, per cui in questa legge ciascuno esprimerà una preferenza, saranno eletti coloro che hanno più voti, riservando un posto alla minoranza. Questo penso sia un atto di giustizia nei confronti di quanti hanno subito le "angherie" della maggioranza. Logicamente un Ufficio di Presidenza diventa efficace,

diventa rispettoso di tutti quando siede fra loro anche un rappresentante delle opposizioni, chiunque esso sia.

Bene, dobbiamo dire che siamo soddisfatti, dopo tanto tuonare finalmente sta piovendo, piove un po' di democrazia anche su questo Consiglio regionale, che purtroppo non si distingueva per questa sensibilità verso le voci dell'opposizione.

Quindi mi auguro che questa sensibilità di rispetto verso le opposizioni si manifesti anche in altri casi, qualora fossero proposte dall'opposizione idee interessanti che dovrebbero essere maggiormente valorizzate.

Chiudo qui, perché parlare in mezzo a questo fruscio mi sembra di essere al mercato rionale di Roma e non è veramente piacevole. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Non si può non essere d'accordo sulla proposta di inserire anche un consigliere di minoranza nell'Ufficio di Presidenza. Io sono consigliere da questa legislatura, non so cosa è successo prima, ma per quello che mi risulta, quando la minoranza ha chiesto, questo è stato accettato subito, il tempo di aspettare questo periodo di trenta mesi iniziali, però non ci sono state opposizioni da parte della maggioranza.

Immagino probabilmente che questa cosa non fosse stata chiesta in precedenza, quindi forse anche la minoranza non sentiva questa esigenza di farsi rappresentare, altrimenti se l'avesse chiesto prima lo avrebbe ottenuto prima, è del tutto naturale e questo va bene.

Preferirei personalmente che le votazioni fossero riservate, la maggioranza vota i propri rappresentanti e la minoranza i propri. Questo per motivi di democrazia, cioè per evitare che qualcuno possa inquinare la votazione dell'altra parte, in questo modo, con votazioni separate, ogni parte sceglie i propri rappresentanti.

Eviterei invece certi riflessi polemici sulla democrazia, sulle bombe, sulle esportazioni. In Italia, anche se malconcia, c'è ancora un po' di democrazia, non so con l'attuale governo per quanto tempo durerà questa democrazia, ancora ce n'è un po' e speriamo che rimanga e con il tempo possa crescere. Certamente nessuno sogna di esportare democrazia con le bombe, sono solo polemiche banali. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Molto rapidamente, solo per dire che il gruppo Unione per il Trentino, che ha partecipato ai lavori di approvazione in Commissione di questo disegno di legge, appoggia ovviamente la proposta, perché ne condivide innanzitutto il contenuto.

Riteniamo, senza invocare le grandi leggi sulla democrazia, che sia giusto che la minoranza abbia un proprio rappresentante all'interno dell'Ufficio di Presidenza, anche perché il ruolo dell'Ufficio di Presidenza è, per un certo verso, *super partes*, nel momento in cui garantisce la libera espressione dei rappresentanti delle forze politiche all'interno del Consiglio, nel momento in cui gestisce il bilancio del Consiglio e per le attività proprie dell'Ufficio di Presidenza.

Per queste funzioni credo sia giusto e doveroso che la rappresentanza delle minoranze sia espressa. Quindi è un sì convinto da parte dell'Unione per il Trentino.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Grazie, gentilissimi colleghi. Siamo ad un passaggio che è importante e che, non neghiamo, ci trova molto imbarazzati a vedere certi atteggiamenti, certe tirate di giacca, certe situazioni di voler affermare qualche persona rispetto alle istituzioni e rispetto ad una istituzione che vede la capacità di rappresentare e far rappresentare quello che è il sentimento, l'organizzazione dell'aula, perché stiamo discutendo di questo, non di chi terrà la valigetta rossa di Obama in mano e farà scoppiare la bomba in caso di difesa, ma è l'organizzazione dell'aula, la capacità di essere rappresentanti e di essere informati.

Allora se questo – lo dico con una pacatezza sicuramente rispettosa dell'aula – si traduce in un mercato, credo che obiettivamente chi opera in questo senso e con questi metodi, obiettivamente porti null'altro che a un mercimonio, a una situazione assolutamente inaccettabile.

Allora, nel mentre mi permetto, perché non l'ho fatto prima, di ringraziare la collega consigliera Rosa Thaler, che nella seconda Commissione ha dato le dimissioni e la ringrazio a livello personale, perché ha sicuramente interpretato le istituzioni in un certo modo, portando le sue buone ragioni, scontrandoci, ma con una capacità veramente costruttiva, dall'altra parte non capiamo, almeno noi della Lega Nord, tante beghe che sono partite già nel Consiglio provinciale, da parte di qualche componente della maggioranza, per avvalorare la tesi che se non c'è quella persona dovrebbe cadere il mondo.

Invece, lo dico veramente con molta serenità, credo sia un passaggio, nei confronti dell'istituzione, vergognoso, perché dovremmo veramente tutti fare un passo indietro per capire come e attraverso quali situazioni e quale percorso l'aula del Consiglio regionale è obiettivamente rappresentata.

Questo lo volevo sottolineare, l'hanno già fatto i miei colleghi, ma è sicuramente incomprensibile il fatto che per molto tempo non si sia pensato ad una presenza doverosa di un consigliere di minoranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Questo non perché il consigliere di minoranza possa influire, ma per poter effettivamente rappresentare la totalità dell'aula all'interno dell'Ufficio di Presidenza e questo è un momento molto importante.

Con questo vi ringrazio, vedo il Presidente che mi sollecita alla brevità dell'intervento, lo colgo proprio per la cortesia che mi usa. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Danke sehr, Herr Präsident! Ja, ich habe das letzte Mal in dieser Hinsicht ziemlich ausgeteilt, auch an die Adresse der Kollegin Rosa Thaler, und ich möchte das heute teilweise, nicht ganz, weil es hat ja doch einige Monate gedauert, aber teilweise zumindest zurück nehmen, jetzt liegt der Gesetzestext vor uns, den wir sicherlich zustimmen werden, auch wenn wir als Partei nicht in Frage kommen in das Präsidium hinein zu gehen. Trotzdem ist es jetzt an der italienischen Opposition auch zu zeigen, dass sie das Amt ernst

nimmt, das hier offeriert wird und dass man sich auch auf einen Namen einigt und dass da nicht jetzt wieder interne Streitereien herauskommen, denn dann würde man sich sicher nicht als würdig erweisen, auch in das Präsidium hinein zu gehen.

(La ringrazio signor Presidente! Nel corso dell'ultima seduta avevo mosso delle critiche, non risparmiando neppure la collega Rosa Thaler, critiche che oggi vorrei in parte ritirare, non le ritiro del tutto poiché ci sono voluti parecchi mesi per presentare il disegno di legge di cui ora disponiamo e che avrà l'appoggio del mio gruppo, pur non essendo intenzionato a fare parte dell'Ufficio di Presidenza. Sta ora alla minoranza di lingua italiana dimostrare che l'incarico offerto le sta veramente a cuore, concordando un candidato senza che sorgano dei dissidi interni. Se la minoranza italiana non dovesse essere in grado di mettersi d'accordo su un nominativo, non la riterrei neppure degna di ricoprire un incarico all'interno dell'Ufficio di Presidenza.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke Herr Präsident! Auch von unserer Seite begrüßen wir diesen Gesetzentwurf, der zwischen politischer Mehrheit und Minderheit sehr gut durchgetragen wurde. Bedanke mich auch beim Kollegen Morandini für seinen Vorstoß und auch bei der Kollegin Penasa für die entsprechenden Änderungsvorschläge. Wir halten das für ein gutes Signal und auch die Bereitschaft der Mehrheit hier war einhellig. Darf nur auf einen kleinen Umstand aufmerksam machen, der mir aufgefallen ist, der mit dem Regionalrat nur bedingt zu tun hat: Wir haben jetzt sozusagen einen Minderheitenvertreter, eine Minderheitenvertreterin auf der Ebene des Regionalratspräsidiums, auch hören wir eben, dass im Präsidium des Trentiner Landtages Minderheitenvertreter vertreten sind, sogar 3 gegen 2, somit fehlt in dieser Riege eigentlich nur mehr der Südtiroler Landtag, wo auch Minderheitenvertreter wieder Eingang finden können. Wir hoffen, dass die Vorbildwirkung dieser Maßnahme vielleicht sich auch bis nach Südtirol ausstrahlen wird.

(Grazie, signor Presidente! Anche il nostro gruppo saluta questo provvedimento che è stato concordato tra maggioranza e minoranza. Ringrazio il collega Morandini per l'iniziativa intrapresa e la collega Penasa per gli emendamenti presentati. Consideriamo questo provvedimento un buon segnale poiché l'intera maggioranza ha dimostrato la propria disponibilità. Mi permetto di fare presente una curiosità che riguarda il Consiglio regionale solo a margine. La presenza di un rappresentante della minoranza a livello della Presidenza regionale sarà quindi garantita e ho appena appreso che la minoranza è presente anche in Consiglio provinciale di Trento dove il rapporto tra minoranza e maggioranza è 3 a 2. Manca quindi solo il Consiglio provinciale di Bolzano, e mi auguro che anche in quella sede possa essere nuovamente garantita la presenza della minoranza. Auspico che l'effetto positivo di questo provvedimento possa giungere fino a Bolzano)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich ergreife das Wort, um unsere Ja-Stimme zum Übergang zur Sachdebatte anzukündigen. Es wird dann noch sicher Gelegenheit geben, zu

den einzelnen Artikeln zu sprechen, denn ich halte den Vorschlag, wie er hier gemacht worden ist, dass jeder Abgeordnete bei der Wahl der Präsidialsekretäre nur eine Stimme vergeben kann, schon für Ziel führend. Es ist wichtig und richtig, dass im Präsidium die politische Minderheit vertreten ist. Wir hatten von allem Anfang an, also zu Beginn der Legislatur auch erklärt, dass wir keine Absicht haben, ein Amt im Präsidium eventuell zu bekleiden. Das wird weiterhin auch so bleiben, weil wir, wie ihr ja alle wisst, die Institution Region abschaffen würden und weil wir auch politisch einen ganz anderen Weg für unseren beiden Länder sehen, weil wir der Meinung sind, wenn jeder sein Haus selber bestellen kann, dass wir als gleichberechtigte Partner, dann wirklichen Föderalismus umsetzen könnten, aber auf der Basis der Gleichberechtigung, der gleichen Rechte, der gleichen Pflichten, dass es dann einen freundschaftliches Zusammen geben könnte, anstatt eben eine aufgezwungene Ehe weiterzuführen.

(Prendo la parola per annunciare il nostro voto favorevole al passaggio alla discussione articolata. Nel corso della stessa avrò ancora modo di esprimermi in merito ai vari articoli. Ritengo molto valida la proposta in base alla quale ogni consigliere potrà esprimere un solo nominativo per l'elezione del segretario questore. È giusto ed importante che all'interno dell'Ufficio di Presidenza sia garantita la presenza della minoranza politica. Il mio gruppo aveva dichiarato sin dall'inizio, quindi già ad inizio legislatura, che non era nostra intenzione ricoprire alcun incarico all'interno della Presidenza. Manteniamo questa nostra posizione anche pro futuro, perché - come voi tutti sapete - vorremmo veder abrogata la Regione e anche perché politicamente intendiamo imboccare strade molto diverse per le nostre province. Siamo dell'avviso che ognuno debba potersi gestire autonomamente in casa propria, per poi realizzare, come partner equiparati, un federalismo vero sulla base della parità, degli uguali diritti e doveri, per poter giungere ad una convivenza amichevole, senza dover mantenere in piedi questo matrimonio forzato.)

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi in discussione generale? Non vedo nessuno iscritto.

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Prego.

MORANDINI: Presidente, ho atteso di iscrivermi di nuovo e me ne scuso, perché mi aspettavo una risposta da parte della sua autorevole rappresentanza. Cioè il fatto che, approvata la mozione che abbiamo presentato, depositata ancora il febbraio scorso è andata in discussione agli inizi dell'estate, poi accettato il rinvio al settembre scorso, mese in cui è stata approvata, il 21 di quel mese e poi vista la proposta di legge addirittura arrivata con un lasso di tempo piuttosto lungo, volevo chiederle ragione di questo, primo. Secondo, ribadisco la domanda, volevo chiederle ragione dei tempi dell'attuazione di questa norma che, come lei condivide sicuramente, è una norma che riequilibra, dal punto di vista della rappresentanza politica, un diritto politico che sta in capo alle minoranze di questa Assemblea, quindi è innato in un principio elementare di democrazia di questa Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE: Devo dire che sull'iter è vero che ci sono voluti tre mesi, però c'è stata anche una serie di incontri per poter arrivare a questo disegno di legge, la mozione poi prevedeva 90 giorni, effettivamente l'abbiamo presentato

entro i termini della mozione. Se sarà approvato come proposto, troverà attuazione già dal prossimo mese di giugno.

Penso che lo sforzo, sia da parte della maggioranza che da parte della minoranza, ci sia stato nel superare questa incongruità.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1

(Rappresentanza della minoranza politica nell'Ufficio di Presidenza)

1. Al primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, modificato dall'articolo 3 della legge regionale 23 luglio 1973, n. 10, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Nell'Ufficio di Presidenza deve essere rappresentata la minoranza politica."

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 1

(Vertretung der politischen Minderheit im Präsidium)

1. Im Absatz 1 des Artikels 6 des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1952, abgeändert durch Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 23. Juli 1973, wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Im Präsidium muss die politische Minderheit vertreten sein.“.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 1? Prego, consigliere Savoi.

SAVOI: Grazie, Presidente. Intervengo per esprimere un voto favorevole su questo articolo e su quanto dichiarato dal collega Heiss. Credo che questo articolo, così approvato in Consiglio regionale, andrebbe bene anche in Provincia di Bolzano, perché mi sono meravigliato che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale sia in mano in toto alla maggioranza, così come è avvenuto finora per quest'aula consiliare.

Quindi l'auspicio è che oggi si approvi in Consiglio regionale questo articolo ed il disegno di legge, ma che sia anche di buon auspicio, perché a Bolzano la minoranza abbia almeno un componente all'interno dell'Ufficio di Presidenza, perché trovo veramente spiacevole che quello che abbiamo denunciato per anni in Regione avvenga ancora in Provincia di Bolzano. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'art. 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2

(Segretari questori)

1. L'articolo 9 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 23 luglio 1973, n. 10 è sostituito dai seguenti:

"Art. 9

(Segretari questori)

1. Il Consiglio regionale elegge successivamente i tre Segretari questori.

2. Per l'elezione dei Segretari questori si procede a un'unica votazione a scrutinio segreto. Ogni Consigliere può votare un solo nominativo. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti e, in ogni caso, qualora non fosse già rappresentata la minoranza politica, il Consigliere della minoranza politica che ha ottenuto più voti. A parità di voti risulta eletto il Consigliere più anziano di età.

Art. 9-bis

*(Decadenza del componente dell'Ufficio di Presidenza
eletto in rappresentanza della minoranza politica)*

1. Il componente dell'Ufficio di Presidenza eletto in rappresentanza della minoranza politica ai sensi dell'articolo 9, comma 2, decade dall'incarico, qualora entri a far parte della maggioranza.”.

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 2

(Präsidialsekretäre)

1. Artikel 9 des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1952, abgeändert durch Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 23. Juli 1973, wird durch die nachstehenden ersetzt:

„Art. 9

(Präsidialsekretäre)

1. Hierauf wählt der Regionalrat die drei Präsidialsekretäre.

2. Die Präsidialsekretäre werden in einem einzigen Wahlgang in geheimer Abstimmung gewählt. Jeder Abgeordnete kann nur einen einzigen Kandidaten wählen. Als gewählt gelten jene Abgeordnete, welche die höchste Stimmenanzahl erreicht haben sowie auf jeden Fall, sofern die politische Minderheit nicht schon vertreten ist, der Abgeordnete der politischen Minderheit mit den meisten Stimmen. Bei Stimmengleichheit gilt der an Jahren ältere Abgeordnete als gewählt.

Art. 9-bis

*(Verfall eines Präsidiumsmitglieds, das in Vertretung
der politischen Minderheit gewählt wurde)*

1. Das Präsidiumsmitglied, das in Vertretung der politischen Minderheit gemäß Artikel 9 Absatz 2 gewählt wurde, verfällt seines Amtes, sofern es zur politischen Mehrheit übergeht.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Colgo l'occasione della discussione dell'articolo 2 per ringraziare i colleghi di Commissione, per aver accolto l'emendamento che era stato proposto, in quanto nell'elezione dei Segretari questori si poneva un aspetto estremamente importante ed era quello che chi veniva eletto, all'interno dell'Ufficio di Presidenza, di fatto rappresentasse l'opposizione politica.

Con la formulazione precedente, nel momento in cui ogni consigliere poteva esprimere fino a tre voti di preferenza, era chiaro che la maggioranza che detiene il maggior numero di voti del Consiglio avrebbe potuto definire anche l'elezione del consigliere di opposizione e ciò non era corretto, perché si

fa una richiesta affinché vi sia la rappresentanza. Cioè vuol dire che il consigliere che avrà titolo di sedere nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, di fatto, sia lì per tutelare quelle che sono le istanze ed i diritti dell'opposizione.

Pertanto ritengo che l'accoglimento di questo emendamento abbia dimostrato davvero che ci sia la volontà di dare un ruolo di equilibrio, all'interno dell'Ufficio di Presidenza, con la presenza del Segretario questore che proviene dalle file dell'opposizione.

Quindi ringrazio i colleghi e auspico che vi sia a breve un inizio della sperimentazione di questo nuovo Ufficio di Presidenza, nel quale finalmente trovano posto anche le opposizioni.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

(Norma transitoria)

1. Al termine dei primi trenta mesi della XIV Legislatura, i Segretari questori decadono dall'incarico e si procede a nuove elezioni, ai sensi dell'articolo 2.

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 3

(Übergangsbestimmung)

1. Am Ende der ersten dreißig Monate der XIV. Legislaturperiode verfallen die Präsidialsekretäre ihres Amtes und es werden Neuwahlen gemäß Artikel 2 vorgenommen.

PRESIDENTE: Se nessuno intende intervenire, metto in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, in particolare il collega Heiss, perché ha lucidamente colto quelli che sono i termini della questione, naturalmente auguro che l'auspicio che lui ha fatto, con riferimento alla situazione che c'è all'interno della sua Provincia, possa essere tradotto anch'esso in realtà, come ringrazio i colleghi della Commissione competente, che hanno svolto all'interno della Commissione un lavoro assolutamente ricco e produttivo.

Questo è un modo con cui, secondo me, si dà il segno di una politica costruttiva e laddove ci sono violazioni palesi della democrazia, come in questo caso, si ritrovano insieme minoranza e maggioranza.

Ho lamentato, lo sanno i colleghi della maggioranza, una certa lentezza nell'approdare a questa violazione, comunque meglio tardi che mai, annoto con grande positività questo passaggio. Faccio adesso un appello ai colleghi della minoranza, perché dopo tutta questa fatica non venga svilito questo lavoro fatto insieme, nel senso che si deve trovare una unità di fondo, una unità sostanziale nella designazione e quindi nella proposta della persona che sarà candidata, in rappresentanza della minoranza politica in seno all'Ufficio di Presidenza. Sarebbe davvero un brutto segnale se dopo tutto

questo lavoro che ci ha visto insieme, non solo come minoranza politica, ma anche come maggioranza, poi ci si dividesse sulla designazione del nome.

Comunque saluto positivamente l'approvazione, che mi pare ormai avverrà fra poco, perché il voto palese sui vari articoli ha testimoniato ampiamente la condivisione diffusa di questa proposta e la saluto doppiamente positivamente, in quanto è partita da una nostra mozione che è stata ripresa, come procedura vuole, all'interno di un apposito disegno di legge che oggi trova finalmente approvazione e, come ha detto il Presidente, se non ho inteso male, attuazione a partire dalla tornata che si aprirà alla nuova sessione della seconda parte della legislatura con la seduta del prossimo mese di giugno.

Dichiariamo naturalmente il voto positivo, come gruppo, a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo Lega Nord Trentino/Südtirol, ma voglio sottolineare il fatto che questo disegno di legge, che è presentato dai consiglieri Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht e Chiocchetti, credo sia stato anche frutto di una collaborazione positiva e costruttiva dell'opposizione e quindi voglio sottolineare che c'è stato questo ruolo partecipativo, che anche queste forze hanno contribuito alla definizione di questo disegno di legge.

Comunque il nostro è un voto convintamente favorevole.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il disegno di legge n. 29.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
schede favorevoli	56
schede bianche	4

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 29.

Suspendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.43)

(ore 15.01)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Procediamo con la trattazione del punto n. 5 iscritto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 30: Modifiche dell'ordinamento e delle norme in materia di personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento e Bolzano (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego l'assessora competente Cogo di dare lettura della relazione accompagnatoria.

COGO: Grazie, Presidente.

RELAZIONE

Il presente disegno di legge, suddiviso in 19 articoli, si pone l'obiettivo in primo luogo di recepire nell'ordinamento regionale le disposizioni di principio della riforma introdotta a livello nazionale con la legge 4 marzo 2009, n. 15, *“Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti”*, indicata nella presente relazione come “legge delega”.

L'iniziativa legislativa proposta interviene in modo mirato sulle singole disposizioni delle leggi regionali, in particolare delle leggi regionali 21 luglio 2000, n. 3, 9 novembre 1983, n. 15 e 11 giugno 1987, n. 5, con l'obiettivo di adeguarle ai principi e criteri essenziali della riforma statale, introducendo nel contempo minime misure di riordino del sistema organizzativo.

Si illustrano di seguito, sinteticamente, i principi salienti della legge delega che sono stati recepiti nel disegno di legge, con gli articoli 1, 3, 5, 6, 7, 9:

- migliorare l'efficienza e l'efficacia delle procedure di contrattazione collettiva, precisando gli ambiti di disciplina rispettivamente riservati alla legge e alla contrattazione, anche individuando i criteri per la fissazione di vincoli alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei limiti di bilancio (articolo 3, comma 2, lett. a) e lett. e) legge delega);
- convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato modificando la durata dei contratti collettivi, facendo coincidere la regolamentazione giuridica con quella economica (articolo 3, comma 2, lett. h), punto 5 legge delega);
- individuazione di sistemi di valutazione delle strutture e del personale diretti a rilevare, anche con il coinvolgimento degli utenti, la corrispondenza dei servizi ad oggettivi standard di qualità e riordino degli organismi che svolgono funzioni di controllo e valutazione del personale (articolo 4, comma 2, lett. a) e lett. e) legge delega);
- garantire la trasparenza dell'organizzazione del lavoro e dei relativi sistemi retributivi (articolo 2, comma 1, lett. d) legge delega);
- semplificare le fasi dei procedimenti disciplinari ed incrementare la loro funzionalità attraverso la riduzione e la perentorietà dei termini, il potenziamento dell'istruttoria, la previsione della validità della pubblicazione del codice disciplinare sul sito istituzionale (articolo 7 legge delega).

Gli altri articoli apportano, seppur in modo limitato, alcune modifiche all'attuale sistema organizzativo riformando le disposizioni contenute nelle leggi regionali sopra indicate.

Ciò premesso si procede all'illustrazione delle singole norme che compongono il disegno di legge.

L'articolo 1 modifica l'articolo 1 della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3: in particolare la lettera a. aggiunge al comma 1 la lettera g) e la lettera b aggiunge i commi 2, 3, 4 e 5.

La lettera g) e il comma 2, in attuazione dell'articolo 3, comma 2, lett. a), della legge delega, sono volti a ridefinire gli ambiti riservati alla legge e, sulla base di questa, agli atti amministrativi e alla contrattazione collettiva che disciplina i diritti e gli obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro nonché le materie relative alle relazioni sindacali.

I commi 3 e 4, in adeguamento all'articolo 4, comma 2, della legge delega, prevedono che vengano disciplinate, non più dalla contrattazione collettiva, bensì con atti amministrativi, previa informazione alle Organizzazioni sindacali, le modalità per la misurazione dei risultati delle strutture, da accertare anche mediante forme di verifica del grado di soddisfazione dell'utenza e per il riconoscimento del merito del personale sulla base della valutazione conseguita.

Infine il comma 5 stabilisce che le determinazioni attinenti all'organizzazione degli uffici e dei rapporti di lavoro siano assunte dagli organi preposti alla gestione, con le capacità e i poteri del privato datore di lavoro, fatta salva l'informazione alle Organizzazioni sindacali ove prevista.

L'articolo 2 del disegno di legge, che introduce il nuovo articolo 1 bis alla legge regionale 3/2000, ribadisce anche a livello di ordinamento il principio di separazione fra indirizzo politico e attività di gestione, già inserito a livello delle disposizioni in materia di contabilità con l'articolo 6, comma 3, della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3. La Giunta regionale, organo di direzione politica, provvede alla definizione degli obiettivi, dei programmi, delle priorità e degli indirizzi per l'attività, mentre in capo alla dirigenza rimane la gestione tecnica, finanziaria e amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi posti.

L'articolo 3 modifica l'attuale articolo 4 della legge regionale 3/2000, relativo all'attività di contrattazione, sostituendo il comma 1 che definisce le materie su cui si svolge la contrattazione medesima, in armonia con le modificazioni introdotte con l'articolo 1 del disegno di legge ed inserendo i commi 1 *bis* e 1 *ter*, modificando il comma 2 e aggiungendo il comma 7.

Confermando il procedimento di contrattazione previsto dalla legge regionale n. 3/2000, con il comma 1 *bis*, viene fissata in tre anni la durata dei contratti collettivi, che deve essere calibrata in modo da assicurare una vigenza della parte giuridica coincidente con quella economica, in coerenza con il settore privato e in recepimento dell'articolo 3, comma 2, lett. h), punto 5, della legge delega.

Il comma 1 *ter* prevede che la contrattazione collettiva sia strutturata su due livelli, uno riferito al comparto e uno al singolo ente; il comma 2 conferma le parti negoziali, che provvedono alla stipulazione, nella composizione fissata dalla legge regionale 21 febbraio 1991, n. 5 per i contratti collettivi del personale non dirigenziale e dalla legge regionale 6 dicembre 1993, n. 22 per i contratti collettivi dell'area dirigenziale. Infine il comma 7 introduce, in base alle

previsioni dell'articolo 3, comma 2, lett. e) della legge delega, le modalità in caso di accertamento di maggiori oneri conseguenti agli istituti regolati dalla contrattazione rispetto alle risorse assegnate, previsione già inserita nell'articolo 2, comma 5 del contratto collettivo 1 dicembre 2008.

L'articolo 4 modifica parzialmente l'articolo 5 della legge regionale 3/2000 relativo all'accesso all'impiego. In particolare il comma 5, come modificato dalla lettera a. dell'articolo 4 del disegno di legge, prevede che la percentuale di posti riservati all'ingresso dall'esterno non possa essere inferiore al 50%, salvo per le professionalità che si sviluppano su più livelli giuridico-economici per progressione verticale.

L'eccezione riguarda casi limitati nei quali l'accesso ad una determinata posizione economico professionale avviene esclusivamente dall'interno mediante selezione per esami per l'accertamento dell'effettivo possesso delle maggiori competenze professionali richieste e riservata al personale inquadrato nella posizione immediatamente inferiore, per la quale è previsto l'accesso dall'esterno. In base al regolamento di accesso, per la Regione l'eccezione riguarda attualmente solo la professionalità di operatore - B1, riservata al personale regionale inquadrato nel profilo professionale di agente - A2/A3 con almeno tre anni di anzianità.

Il comma 5 *bis*, inserito dalla lettera b. dell'articolo 4, stabilisce che il regolamento con il quale vengono definiti i criteri di ricorso alle diverse forme di accesso all'impiego in Regione, possa prevedere, limitatamente alle posizioni economico-professionali per le quali è richiesto il requisito della scuola dell'obbligo, modalità alternative per lo svolgimento della selezione volta all'accertamento della professionalità richiesta:

- la selezione può avvenire sulla base di graduatorie per titoli, aggiornate periodicamente, per la formazione delle quali vanno valutati accanto ai titoli professionali e culturali anche titoli attinenti alla situazione familiare; si tratta infatti di posizioni lavorative per lo svolgimento di mansioni esecutivo-pratico, per le quali in passato si attingeva alle liste del collocamento;
- la selezione può avvenire sulla base delle graduatorie per titoli e/o esami espletate per la verifica della professionalità richiesta ai fini delle assunzioni di personale supplente.

Il comma 5 *ter*, inserito dalla lettera b., introduce la facoltà di indire concorsi interni nel limite massimo del 50% dei posti coperti attraverso procedure di selezione pubbliche nel triennio precedente, al fine di fronteggiare vacanze in determinate posizioni professionali senza effettuare nuove assunzioni di personale; tale previsione potrebbe rivelarsi un utile strumento a fronte dei limiti sempre più pressanti alle nuove assunzioni di personale per fronteggiare le riduzioni d'organico a seguito di pensionamento.

Apposita norma transitoria (articolo 17, comma 3, del disegno di legge) prevede che in prima applicazione il triennio di riferimento per il calcolo dei posti che sono stati coperti mediante l'espletamento di concorsi pubblici è quello dal 1. gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

In base al comma 5 *quater*, la percentuale dei posti complessivamente riservati agli interni, secondo quanto previsto dai commi 5 e 5 *ter*, non può comunque superare il 50% nel periodo di riferimento.

Infine il comma 5 *quinquies* prevede, in attuazione dell'articolo 3, comma 2, lettere n) e o) della legge delega, che, per fronteggiare carenze d'organico,

siano favoriti i processi di mobilità fra la Regione e gli altri enti pubblici e ciò al fine di ridurre il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato o ad altre forme di collaborazione.

L'articolo 5 apporta modifiche all'articolo 6 della legge regionale 3/2000, sostituendo il comma 1, in quanto la disciplina di assegnazione alle mansioni superiori, secondo il principio del nuovo riparto fra le competenze riservate alla legge e agli atti amministrativi e quelle attribuite alla contrattazione collettiva, viene affidata ad atto amministrativo previa informazione alle Organizzazioni sindacali. Apposita norma transitoria (articolo 17, comma 4, del disegno di legge) prevede nel periodo transitorio l'applicazione delle disposizioni del contratto collettivo vigente.

Il comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 3/2000 viene soppresso in quanto disposizione a carattere transitorio in attesa della definizione della materia inerente gli incarichi e le attività compatibili con il rapporto di impiego presso la Regione e le connesse responsabilità mediante regolamento, che è stato, infatti, emanato con decreto del Presidente della Regione 19 aprile 2007, n. 4/L.

Il comma 4 viene soppresso in quanto la materia disciplinare viene ora regolata nel rispetto dei principi della legge delega.

Anche nel settore delle sanzioni e delle procedure disciplinari elemento di novità della legge delega è costituito dall'accentuazione del ruolo della legge e degli atti amministrativi rispetto a quello della contrattazione collettiva; i nuovi commi 4, 5, 6, 7 e 8 inseriti dalle lettere c., d., e. dell'articolo 5 del disegno di legge, introducono i criteri generali per il procedimento disciplinare, demandando ai contratti collettivi la definizione della tipologia di infrazioni e relative sanzioni, i termini e le ulteriori modalità di svolgimento del procedimento disciplinare.

Al riguardo il comma 9, inserito dalla lettera e. dell'articolo 5 del disegno di legge, prevede l'obbligo per i contratti collettivi di adeguarsi ai principi dell'articolo 7 della legge delega anche con riferimento al rapporto fra procedimento disciplinare e penale.

In adeguamento all'articolo 4, comma 2, lett. e), della legge delega, l'articolo 6 prevede l'Organismo indipendente di valutazione e verifica con il compito di supportare la Giunta nella fissazione dei criteri e delle procedure di valutazione; la Giunta può provvedere direttamente alla valutazione dei dirigenti e degli incaricati di funzioni dirigenziali o delegare la relativa attività all'organismo che formula una proposta di valutazione.

Tale Organismo, composto da persone esperte in materia di pubblica amministrazione che non devono avere interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni del medesimo, opera in posizione di indipendenza di giudizio e di valutazione e in piena autonomia assicurando, quindi, un'adeguata trasparenza nei sistemi di valutazione. Si restringe, quindi, la discrezionalità dell'organo politico, ancorando il giudizio sull'azione dirigenziale a parametri quanto più possibilmente obiettivi e trasparenti.

In base al comma 4, la Giunta può avvalersi dell'Organismo anche in forma consultiva per il conferimento e il rinnovo degli incarichi di preposizione alle strutture, per il procedimento di revoca dell'incarico di direttore d'ufficio previsto dall'articolo 26 *bis* della legge regionale n. 15/1983, nelle scelte connesse al sistema dei controlli interni sull'attività amministrativa, per l'organizzazione delle

strutture regionali nonché per le procedure di verifica del grado di soddisfazione dell'utenza.

Il comma 5 consente di affidare le funzioni dell'organismo in tutto o in parte ad organismi di altri enti pubblici o privati qualificati nel settore della valutazione o dei controlli.

L'articolo 7 stabilisce i principi generali per il procedimento di valutazione dei dirigenti, degli incaricati delle funzioni dirigenziali e dei direttori d'ufficio rimandando ad una deliberazione della Giunta, sulla base del parere dell'Organismo, l'individuazione dei criteri e della procedura di valutazione. Sul piano metodologico devono essere obbligatoriamente fissati gli obiettivi e le attività da realizzare nonché le modalità per verificare il raggiungimento dei risultati.

La valutazione incide sulla conferma o revoca degli incarichi dirigenziali e di direttore d'ufficio nonché sull'attribuzione degli emolumenti connessi alle funzioni.

Il comma 4, infine, prevede la procedura da seguire in caso di valutazione negativa del personale con qualifica di dirigente, dall'affidamento di altro incarico alla revoca di questo e conseguente messa a disposizione o, nei casi più gravi, al licenziamento.

Il nuovo articolo 8 introduce i criteri per le assunzioni a tempo determinato, finora stabilite a livello di contrattazione collettiva, nel rispetto del D.Lgs. 6 settembre 2001, n. 368.

Le procedure per il reclutamento del personale a tempo determinato sono definite, invece, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge regionale 3/2000, dal regolamento emanato con D.P.Reg. 18 aprile 2001, n. 8/L e successive modificazioni.

In particolare il comma 1 dell'articolo 8 rinvia ad un regolamento la determinazione dei casi e delle procedure di assunzione di personale a tempo determinato, sempre nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 368/2001 e il comma 2 prevede l'applicazione della normativa statale in caso di violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori.

Con il comma 3 vengono introdotte, nella previsione normativa, alcune precisazioni relativamente alla durata massima dei contratti a tempo determinato prevedendo che la Regione e le Camere di commercio possano assumere a tempo determinato il medesimo lavoratore con le stesse mansioni per periodi di servizio fino a tre anni calcolati nel quinquennio precedente la data di assunzione, prevedendo la possibilità di derogare a tale limite massimo per le assunzioni effettuate in sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto o per contratti di lavoro per lo svolgimento delle funzioni di Segretario o addetto alle segreterie del Presidente e degli Assessori.

L'articolo 9 recepisce i principi introdotti a livello nazionale dalla legge 18 giugno 2009, n. 69 (articolo 21) in materia di trasparenza e prevede, quindi, che sia la Giunta ad individuare, attraverso gli strumenti elettronici in uso, le informazioni e i dati da rendere pubblici, relativi all'attività svolta dalle strutture organizzative, ai risultati delle forme di verifica della soddisfazione degli utenti, alle presenze e assenze del personale e alle retribuzioni dei dirigenti.

Gli articoli 10 e 11 del disegno di legge apportano minime modifiche agli articoli 3 e 4 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 per quanto

riguarda le competenze degli organi della Regione (Giunta regionale e Presidente della Regione) in relazione all'organizzazione degli uffici e del personale e ciò in adeguamento al principio di separazione fra indirizzo politico-amministrativo e attività di gestione affidata ai dirigenti. Nei due articoli vengono, quindi, soppresse alcune competenze estranee al ruolo assegnato agli organi politici o che fanno riferimento ad organi abrogati o sostituiti.

L'articolo 12 modifica l'articolo 7 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5; vengono sostituiti i commi 1 e 2, con i quali vengono precisate le funzioni della Segreteria della Giunta, che, oltre ad assicurare il supporto all'attività del Presidente e della Giunta regionale nella definizione degli obiettivi, garantisce il collegamento e coordinamento delle strutture dirigenziali ad essa sottordinate.

Con gli articoli 13 e 14 vengono ritoccate le funzioni dei dirigenti di ripartizione o strutture equiparate e dei direttori d'ufficio, già contenute negli articoli 13 e 14 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituiti rispettivamente dagli articoli 8 e 10 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5.

In particolare le modifiche introdotte dalla lettera a. dell'articolo 13 del disegno di legge, prevedono che sia il dirigente a fissare gli obiettivi agli uffici facenti parte della struttura dallo stesso diretta e ad assumere la responsabilità in ordine alla valutazione dei direttori oltre che del personale direttamente assegnato alla struttura medesima, anche al fine dell'attribuzione del trattamento economico accessorio connesso, nel rispetto dei contratti collettivi; il comma 9 dell'articolo 13 della legge 15/1983, come sostituito dalla lettera b. dell'articolo 13, stabilisce inoltre che, con cadenza annuale, il dirigente presenti alla Giunta una relazione nella quale viene illustrata l'attività amministrativa svolta da parte della struttura in relazione agli indirizzi assegnati nonché le proposte in ordine alle misure che si intendono adottare per un più efficace svolgimento dell'azione amministrativa.

I commi 1 e 4 dell'articolo 14 della legge regionale 15/1983, come modificati dalle lettere a. e b. dell'articolo 14 del disegno di legge, meglio definiscono il ruolo del direttore d'ufficio prevedendo strumenti per la definizione della tipologia degli atti soggetti alla firma del direttore d'ufficio, estendendo ai direttori, relativamente all'ufficio, quanto previsto per i dirigenti in materia di valutazione del personale e di obbligo a documentare le modalità di svolgimento dell'attività e gli obiettivi raggiunti.

L'articolo 15 del disegno di legge ridefinisce le disposizioni contenute attualmente nell'articolo 18 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 con riferimento all'Ufficio Stampa, confermando la possibilità di assegnare all'ufficio medesimo, anche mediante assunzione dall'esterno a tempo determinato, fino ad un massimo di due giornalisti iscritti all'albo nazionale e rimettendo in capo alla Giunta la valutazione dei requisiti professionali richiesti.

L'articolo 16 si pone l'obiettivo di adeguare le disposizioni dell'articolo 24 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come modificato dalla legge regionale 15 luglio 2009, n. 5, in materia di preposizione alle strutture dirigenziali, alla sentenza della Corte costituzionale n. 213/2010, che ha dichiarato l'illegittimità dei commi 4 e 6, in quanto le modalità di conferimento della qualifica dirigenziale ivi contenute, non prevedono i criteri o in alternativa la percentuale di posti riservati al concorso pubblico e quindi non individuano

precisi confini alla potestà regolamentare introdotta dal comma 6 per la scelta fra i due sistemi fissati dal comma 4.

In particolare, secondo la citata sentenza della Corte costituzionale, se la previsione di requisiti di partecipazione al concorso interno rende la norma non irragionevole e rispettosa del principio di efficienza dell'azione amministrativa, in quanto consolida pregresse esperienze lavorative maturate nell'ambito dell'amministrazione, tuttavia la disposizione impugnata non serve a salvaguardare la possibilità che venga esclusa o irragionevolmente ridotta la modalità di accesso anche attraverso concorso pubblico. La norma deve, quindi, stabilire i criteri in base ai quali la Giunta è autorizzata a scegliere, con regolamento un sistema o l'altro e comunque la percentuale minima di posti da riservare ai concorsi pubblici.

In applicazione dei principi enunciati dalla sentenza, il comma 4 viene, quindi, riformulato dalla lettera a. dell'articolo 16, prevedendo che la qualifica di dirigente viene conferita a seguito di concorsi pubblici per esami o per titoli ed esami o, in relazione alle caratteristiche dei posti da ricoprire e comunque nella misura non superiore al 50% dei posti complessivi, a seguito di concorsi per titoli riservati agli iscritti all'albo degli idonei alle funzioni dirigenziali.

Sarà, quindi, il regolamento, previsto dalla lettera b. che sostituisce il comma 6 dell'articolo 24, che dovrà definire, nei limiti di cui al comma 4, le ipotesi di ricorso alle diverse procedure di concorso, le tipologie delle prove d'esame e criteri per la valutazione dei titoli.

Gli articoli 17 e 18 contengono disposizioni di raccordo, a carattere transitorio per l'applicazione di alcuni articoli del disegno di legge nonché l'abrogazione esplicita di alcune disposizioni delle leggi regionali.

L'articolo 19 prevede l'organizzazione in testo unico delle principali norme regionali vigenti in materia di ordinamento del personale e degli uffici, che sarà emanato con decreto del Presidente della Regione previa deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Grazie. Prego il Presidente della II Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

FIRMANI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nelle sedute del 19 gennaio e del 16 febbraio 2011 il disegno di legge n. 30 dal titolo: 'Modifiche dell'ordinamento e delle norme in materia di personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento e Bolzano' (presentato dalla Giunta regionale).

Sull'argomento si è svolta un'audizione in data 19 gennaio 2011.

L'assessora Cogo, che partecipa ai lavori in sostituzione del vice Presidente Dellai, nell'illustrare il provvedimento, afferma che l'iter di formazione della legge è stato piuttosto lungo e che gli aspetti più rilevanti, come si evince dalla relazione accompagnatoria, sono:

- migliorare l'efficienza e l'efficacia delle procedure di contrattazione collettiva, delimitando gli ambiti riservati alla legge e alla contrattazione;

- convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, modificando la durata dei contratti collettivi, facendo coincidere la regolamentazione giuridica con quella economica;
- individuazione dei sistemi di valutazione delle strutture e del personale, tenendo anche conto della valutazione degli utenti;
- garantire la trasparenza dell'organizzazione del lavoro e dei relativi sistemi retributivi.

L'assessora aggiunge che il testo originario del disegno di legge è stato modificato su richiesta unanime delle forze sindacali in relazione alle modalità di espletamento dei concorsi interni e dei requisiti richiesti.

In merito a quest'ultimo argomento, la dirigente regionale incaricata che supporta l'assessora specifica che si è introdotta la possibilità di coprire posti senza incrementare il numero del personale in organico mediante concorsi interni nel limite massimo del 50% dei posti coperti tramite concorsi pubblici nel triennio precedente. La funzionaria spiega che i requisiti per i concorsi esterni e interni sono gli stessi e che il requisito del titolo di studio è stato sostituito dall'anzianità di servizio, come richiesto dalle forze sindacali.

L'assessora Cogo ricorda che ultimamente emerge una carenza di personale dovuta al blocco del turn over e prosegue asserendo che è necessario fare una riflessione in merito al personale a tempo determinato occupato ormai da più di tre anni.

L'assessora Cogo fa notare che il numero dei dirigenti rispecchia la prevalenza del genere femminile tra il personale dell'ente, così come è quasi esclusivamente il genere femminile che utilizza l'istituto del part-time.

In sede di discussione generale, la dirigente incaricata fornisce i dettagli tecnici richiesti dai commissari, quali ad esempio la situazione stipendiale prevista dal contratto regionale, la composizione dell'organo di valutazione e i criteri della valutazione della performance dei dipendenti.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Nel corso della discussione articolata è stato approvato un emendamento a firma della consigliera Ferrari introduttivo del comma 1-bis dell'articolo 7-quinquies contenuto nell'articolo 6, volto ad ottenere la massima trasparenza degli atti amministrativi della Giunta regionale anche per mezzo degli strumenti di informazione elettronica.

Altri due emendamenti, dopo una breve discussione, sono stati ritirati dai proponenti, rispettivamente il consigliere Pichler-Rolle e il consigliere Egger.

In merito all'articolo 2, che sottolinea la separazione fra compiti della politica e della dirigenza, il consigliere Egger, basandosi su quanto dichiarato nella relazione accompagnatoria, rimarca la necessità che detta separazione sia netta e ben definita.

Il consigliere sottolinea che le lettere di comunicazione di concessione di contributi a organismi, unioni e privati pro futuro debbano essere firmate non dal politico ma dal dirigente e che tale procedura dovrebbe essere dettata dalla legge.

L'assessora Cogo, rilevando che sulla questione vi sono sensibilità e modalità diverse tra la Provincia di Trento, dove è applicata la legge "Bassanini" e la

Provincia di Bolzano, che ha ritenuto di non recepirla, invita il consigliere a presentare un ordine del giorno, in modo da sviluppare un dibattito in aula.

Nell'esame dell'articolo 4, l'assessora spiega che la percentuale di posti riservati all'ingresso dall'esterno non può essere inferiore al 50% dei posti messi a concorso. L'assessora specifica che tale procedura è analoga a quella della Provincia autonoma di Trento, che ha ottenuto il via libera governativo.

L'assessora inoltre puntualizza che nell'articolo è prevista la partecipazione ai concorsi in base al titolo e/o anche al servizio.

Il consigliere Civettini pone all'attenzione il fatto che sia opportuno che la minoranza politica possa esprimere un proprio membro all'interno dell'organo di valutazione previsto al comma 2 dell'articolo 7-bis contenuto nell'articolo 6.

L'assessora Cogo afferma di non poter appoggiare la richiesta in quanto la nomina dei componenti di un organo con funzioni tecniche spetta alla Giunta.

Il consigliere Civettini, riferendosi al comma 3 dell'articolo 7-quater contenuto nell'articolo 6, nota che nel caso di necessità di occupazione superiore ai tre anni è opportuno indire subito un concorso, altrimenti si arriva alla stabilizzazione del precariato.

In sede di dichiarazione di voto, il Presidente Firmani esprime il suo convincimento che il "premio di produzione", se non vengono trovate delle formule più efficaci, rappresenta un'integrazione dello stipendio più che un reale riconoscimento di merito.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 30 è approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Ferrari, Nardelli, Noggler, Panetta, Pichler-Rolle e Zelger) e 2 astensioni (consiglieri Egger e Stocker).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire?
Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Stiamo discutendo su un disegno di legge che ci richiama alla legge Brunetta, l'attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, che si distingue e forse ha anche dei pregi notevoli per aver elencato con chiarezza quali sono i principi e le finalità che si vogliono conseguire con questa legge, per creare efficienza, qualità nella pubblica amministrazione. Noi chiamiamo l'efficienza e l'efficacia nella pubblica amministrazione, non possiamo non prendere quanto ci viene suggerito dal Ministro Brunetta.

Mi permetto di leggere alcune finalità che sono riportate nel testo di legge che ci è stato consegnato, infatti questa legge reca una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'amministrazione pubblica; questa legge assicura una migliore organizzazione del lavoro, il rispetto degli ambiti riservati rispettivamente alla legge e alla contrattazione collettiva; assicura elevati standard qualitativi ed economici delle funzioni e dei servizi; assicura l'incentivazione della qualità e delle prestazioni lavorative, la selettività e la concorsualità nelle progressioni di carriera; assicura il riconoscimento di meriti e demeriti, la selettività e la valorizzazione delle capacità e dei risultati ai fini degli incarichi dirigenziali; assicura inoltre il

rafforzamento dell'autonomia, dei poteri e della responsabilità della dirigenza, l'incremento dell'efficienza del lavoro pubblico e il contrasto alla scarsa produttività e all'assenteismo. Già questo la dice lunga, una lotta alla scarsa produttività e all'assenteismo che talvolta contraddistinguono le pubbliche amministrazioni. Assicura inoltre la trasparenza dell'operato delle amministrazioni pubbliche anche a garanzia della legalità.

Vi sarebbero da leggere anche i principi generali che ispirano questa legge, mi permetto soltanto dire che si vuole che sia introdotta la misurazione e la valutazione della *performance*, che sono rivolte al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché alla crescita delle competenze professionali attraverso la valorizzazione del merito e l'erogazione dei premi per i risultati perseguiti dai singoli e dalle unità organizzative in un quadro di pari opportunità di diritti e doveri, trasparenza dei risultati delle amministrazioni pubbliche e delle risorse impiegate per il loro perseguimento.

Queste cose sono molto importanti, voler cominciare a mettere le mani a controllare se tutti i dipendenti pubblici operano con elevata professionalità. Dobbiamo mirare all'eccellenza, all'eccellenza nel servizio, ma all'eccellenza anche nella soddisfazione che ha l'utenza. Non so se a voi capita mai di ricevere dalla Vodafone o qualche altra compagnia telefonate per sapere se siamo soddisfatti del servizio che la compagnia ci offre. Abbiamo noi questo coraggio, come Provincia o come Regione, di fare qualche domanda a caso per chiedere se sono stati soddisfatti del servizio che la Provincia o la Regione ha dato loro? A caso tirare a sorte qualche utente che ha visitato oggi il Catasto o i Giudici di Pace, si telefona e si chiede: è stato soddisfatto lei del trattamento che gli impiegati le hanno riservato? Questo è il coraggio da portare avanti, si chieda all'utente se è stato soddisfatto per aver presentato una pratica presso il tale ufficio, se ha avuto tutte le informazioni di cui aveva bisogno, se è stato trattato come cittadino e non come l'ultimo mendicante che passa per strada, solo allora potremo dire se veramente vogliamo fare una "*customer satisfaction*", sennò facciamo chiacchiere al vento.

Ecco perché abbiamo presentato una serie di emendamenti, perché vorremmo che fosse garantito il diritto al cittadino ad avere un efficace e un efficiente servizio e ad essere trattato come un uomo che paga le tasse, come il padrone dell'ufficio, come il cliente di un albergo deve sentirsi il padrone, perché è lui che va lì e paga e vuole essere trattato bene, noi vorremmo che anche i cittadini, poiché pagano le tasse, abbiano un elevato livello di ascolto da parte degli addetti ai diversi uffici dove il cittadino deve presentarsi.

La misurazione quindi e la valutazione della *performance* sono volte al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché alla crescita delle competenze professionali. Se l'impiegato sa di essere valutato, sicuramente ce la metterà tutta per migliorare sé stesso e migliorare anche il servizio. Quindi vorremmo che venisse valorizzato il merito e ci fosse l'erogazione di premi per i risultati perseguiti dai singoli e dalle unità organizzative in un quadro di pari opportunità di diritti e doveri, trasparenza dei risultati delle amministrazioni pubbliche e delle risorse impiegate per il loro conseguimento.

Vorremmo che la Regione fosse tenuta a misurare e valutare la *performance* con riferimento nel suo complesso, alla sua unità organizzativa, alle aree di responsabilità. Vorremmo che la Regione adottasse strumenti di comunicazione che garantiscono la massima trasparenza delle informazioni

concernenti le misurazioni e le valutazioni della *performance*. Vorremmo che la Regione adottasse metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la *performance* individuale e quella organizzativa.

Riprendendo alcuni suggerimenti che ci vengono dati, sempre dalla legge Brunetta, vorrei elencare quali sono gli ambiti di misurazione e di valutazione della *performance* organizzativa. La misurazione dovrebbe riguardare l'attuazione delle politiche attivate sulla soddisfazione finale dei bisogni della collettività; l'attuazione di piani e programmi, ovvero la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti, degli standard qualitativi e quantitativi definiti, del livello previsto di assorbimento delle risorse; la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi anche attraverso modalità interattive. Parlo delle telefonate prima, sarebbe opportuno che tutti gli utenti che si rivolgono in Provincia o Regione ricevessero una volta ogni tanto una richiesta di dire se si sono trovati bene, se hanno avuto un trattamento soddisfacente o se sono stati presi a pesci in faccia. Vorremmo la modernizzazione e il miglioramento qualitativo dell'organizzazione e delle competenze professionali e la capacità di attuazione di piani e programmi. Vorremmo lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione. Vorremmo l'efficienza nell'impiego delle risorse, con particolare riferimento al contenimento ed alla riduzione dei costi, nonché all'ottimizzazione dei tempi dei procedimenti amministrativi; poi vorremmo una maggiore trasparenza.

Dice anche la legge nazionale: Ogni amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale in apposita sezione di facile accesso e consultazione, e denominata: «Trasparenza, valutazione e merito»:

- il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ed il relativo stato di attuazione;
- il Piano e la Relazione di cui all'articolo 10;
- l'ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati e l'ammontare dei premi effettivamente distribuiti;
- l'analisi dei dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti;
- i nominativi ed i curricula dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione e del Responsabile delle funzioni di misurazione della performance di cui all'articolo 14;
- i curricula dei dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative, redatti in conformità al vigente modello europeo;
- le retribuzioni dei dirigenti, con specifica evidenza sulle componenti variabili della retribuzione e delle componenti legate alla valutazione di risultato.

Vorremmo che sul sito della Regione fosse pubblicato quanto la legge Brunetta ci suggerisce.

Questi desiderata di Brunetta li abbiamo trasferiti in emendamenti, in richieste che dovrebbero essere prese in seria considerazione. Vorremmo innanzitutto dare un grande valore alla Commissione legislativa della Regione, che non sia soltanto un gira carte, ma che la Commissione legislativa della Regione possa esprimere il suo autorevole parere in merito al personale e in merito a quanto va deliberato, per valutare la *performance*, per valutare la

professionalità dei dipendenti, per garantire la trasparenza di quanto la Regione opera e per garantire che tutto sia pubblicato sul sito internet, anche le opportunità di lavoro, la mobilità fra i diversi enti e la Regione, di modo che quanti non sono a conoscenza possano, visitando il sito della Regione, approfittare di eventuali opportunità lavorative che possono venire.

In un emendamento chiedevamo inoltre che la Giunta della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, acquisito il parere favorevole della Commissione legislativa competente, adotti sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture finalizzate ad assicurare l'offerta di servizi, conforme agli standard internazionali di qualità e consentire agli organi di vertice politici l'accesso diretto alle informazioni relative alla valutazione del personale dipendente. Vorremmo che fosse valorizzato il merito e riconoscere meccanismi premiali a vantaggio dei dipendenti che manifestano alta professionalità.

Insistiamo che le carriere, le promozioni avvengano non per amicizia o per favori in maniera discrezionale, ma che anche la progressione di carriera avvenga in base ad un concorso pubblico.

In un altro emendamento abbiamo introdotto gli strumenti che assicurano una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su basi territoriali, conformemente al principio della parità di condizione per l'accesso ai pubblici uffici, da garantire mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assorbimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato.

Per quanto riguarda poi il merito e la premialità, sempre sentito la Commissione legislativa competente, vorremmo che la Giunta stabilisca le percentuali minime di risorse da destinare al merito e alla produttività, non dare premi a pioggia, ma soltanto a coloro che si sono distinti per professionalità, per impegno, per assiduità e amore al proprio lavoro.

Vorremmo che poi il riconoscimento del merito non si fermi soltanto a questa piccola elemosina che viene erogata, ma che una valutazione positiva sia titolo della progressione di carriera. Vorremmo che anche le progressioni meramente economiche avvenissero per selettività, non per fare un favore o ricambiare una gentilezza ricevuta. Vorremmo inoltre che la progressione di carriera avvenisse per concorso pubblico, ove il 50% dei posti può essere riservato al personale interno, la rimanente quota al personale esterno.

La trasparenza è un nostro cavallo di battaglia e vorremmo che questo sia un palazzo di vetro, che si sappia cosa fa la Regione, cosa fanno gli assessori, cosa fanno i funzionari, cosa fanno i dipendenti. Si parlava del sito internet, ma vorremmo una accessibilità totale da parte dell'utenza e da parte del pubblico, per sapere cosa avviene nel palazzo di "vetro", vorremmo che fosse di vetro, perché nel nostro palazzo ci sia trasparenza totale.

Quindi la Regione vorremmo che si impegnasse sempre con lo stimolo della Commissione legislativa competente ad assicurare, a promuovere la massima trasparenza nella propria organizzazione e nella propria attività.

A tal fine parliamo del sito internet. Sul sito internet della Regione autonoma Trentino-Alto Adige vogliamo che siano pubblicate le retribuzioni annuali, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica ed i numeri telefonici ad uso professionale dei dirigenti, inoltre con lo stesso mezzo siano resi pubblici i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale, distinti per uffici di livello dirigenziale. Siano inoltre pubblicati i bandi relativi ai posti disponibili e sia

messo sul sito internet anche la mobilità interna fra gli enti, in modo che chiunque possa saperlo. Con deliberazione della Giunta regionale, acquisito sempre il parere della Commissione competente, sono disciplinate le modalità di pubblicazione di quanto sopra detto.

Pertanto, brevemente, riassumendo quanto ho detto, perché magari un po' distratti non abbiamo capito, noi diamo un grande valore alla Commissione legislativa, che faccia sentire la sua voce anche a livello amministrativo. Vorremmo che fosse valutato e valorizzato il lavoro del personale, fatto in maniera seria e se si vuole valorizzarlo lo si valorizzi con un premio in denaro o anche con una progressione di carriera. Che non vi siano nomine al di fuori di concorsi, che vi sia un'efficace organizzazione nelle procedure concorsuali.

Altro cavallo di battaglia nostro è la trasparenza. Mi auguro che la Regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo possa un domani, grazie alla sua trasparenza, grazie al non voler nascondere nulla, essere definita un palazzo di vetro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Era solo per avere un chiarimento, confortato anche dal parere di qualche collega di lingua tedesca.

Non sono membro della Commissione, il componente del nostro gruppo che ha partecipato ai lavori della Commissione oggi è assente, leggendo però il disegno di legge, un chiarimento lo volevo in relazione all'articolo 12, il quale prevede la possibilità di assumere, a tempo determinato, per l'Ufficio stampa della Regione fino ad altri due giornalisti. La normativa in realtà si modifica soltanto per la determinazione dei criteri, però con tutta franchezza a me pare e vista l'attuale situazione della Regione, prevedere la possibilità di assumere, oltre al funzionario e ad un giornalista fino ad altri due giornalisti non abbia un granché di senso.

Vorrei chiedere all'assessore se effettivamente il carico di lavoro richiede il raddoppio dell'ufficio o addirittura l'assunzione di altri due giornalisti, cosa fanno i giornalisti che vengono assunti, perché una spesa del genere in una situazione come quella che stiamo vivendo deve essere adeguatamente motivata.

Per questo mi riservo, una volta sentita la risposta della Giunta, di presentare un emendamento soppressivo, non soltanto di questo articolo di legge, ma soprattutto di quello che viene ad essere modificato da questo, perché in tutta franchezza non si riesce a comprendere per quale ragione bisognerebbe dare la possibilità di triplicare il numero di giornalisti dell'Ufficio stampa della Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Parlare su questo disegno di legge è sempre interessante, perché si va ad introdurre un percorso che adegua i meccanismi a livello regionale, per quanto riguarda trasparenza e partecipazione ad un percorso, peraltro a livello nazionale, molto importante che è un percorso di responsabilizzazione e di partecipazione ad un sistema che è quello pubblico molto importante, un sistema che dovrebbe essere sempre misurato dal punto

di vista della qualità dei servizi erogati, a prescindere e comunque nel modo in cui l'utenza ne trae l'effetto e questo è un passaggio molto importante.

È chiaro che parlare di modifiche dell'ordinamento delle norme di materia del personale della Regione, delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano, dobbiamo andare a capire cos'è questo ente dal punto di vista della struttura, perché sarebbe buona cosa, questo per dare pace a qualche collega che vorrebbe chiudere – lo dico senza esprimere giudizi, ma come presa d'atto – questo istituto e dall'altra invece chi è regionalista convinto, capace di andare a capire, attraverso quali sistemi e quali meccanismi poi la struttura regionale diventa momento di confronto, momento di erogazione di servizi, dunque elemento importante per quanto riguarda la gestione delle necessità degli utenti. Perché quando parliamo di pubblico non possiamo mai dimenticarci che abbiamo due rapporti, il primo è quello della gestione, della valutazione interna di tutti gli organismi che compongono l'istituto regionale e dall'altra la qualità dell'efficacia e dell'efficienza del servizio e di come viene percepito dall'esterno e perciò dagli utenti in termini generali.

È chiaro che se dobbiamo fare dei confronti, anche in questo caso si è voluto generare una legge Brunetta in salsa regionale trentino-sudtirolese, per trovare dei passaggi, naturalmente potersi distinguere da quanto è previsto a livello nazionale. Ben venga se il confronto fosse migliorativo, però non ne vediamo effettivamente l'aspetto migliorativo. Se è vero, come è vero, che parlare di strutture vuol dire parlare anche di trasparenza, dall'altra parte dovremmo capire quale trasparenza si è applicata fino ad oggi sul tema assunzione, sul tema gestione, sul tema naturalmente dell'ordinamento in questa materia. Qui probabilmente ne troveremo di cotte e di crude, ma noi le vogliamo sorpassare, perché sicuramente è inutile, non è questa la sede, non è questo il momento di fare questo tipo di dietrologie, ma invece vorremmo analizzare il tema, per quanto riguarda gli aspetti previsti dalla legge che riguardano il personale.

In seconda Commissione, la Commissione di cui faccio parte, chiaramente ci ha creato perplessità, abbiamo visto l'assessora Cogo illustrarla e su alcuni passaggi abbiamo visto delle carenze in termini generali, tanto che sono state sottolineate dal sottoscritto, per esempio nella relazione si dice che il consigliere Civettini pone all'attenzione il fatto che sia opportuno che la minoranza politica possa esprimere un proprio membro all'interno dell'organo di valutazione previsto al comma 2 dell'articolo 7-bis contenuto nell'articolo 6. Questo perché? Perché anche la valutazione delle performance dei dipendenti a qualsiasi livello, a qualsiasi titolo, credo abbia la necessità di essere garantita non per parte, ma per fatto oggettivo. Allora se andiamo a vedere all'interno dell'articolo che cosa si recita, obiettivamente troviamo un'assenza della presenza di garanzie e ci possiamo permettere di pensare, come peraltro succede nella Provincia di Trento, ma non solo, che le valutazioni potrebbero essere costruite ed espresse in base a valutazioni di ordine politico e perciò non tanto sulla valutazione del lavoro fatto oggettivamente dai dipendenti, ma da valutazioni di ordine politico e perciò di non obbedienza a chi sta governando.

Vi ricordo, a questo proposito, la battaglia fatta da questa parte politica, per esempio, sui segretari generali, dove addirittura si voleva – lo dico in modo scherzoso collega Cogo – mutuare qualche indicazione dell'ex Unione Sovietica, dove si introduceva il percorso della incompatibilità ambientale e per incompatibilità ambientale potrebbe essere intesa anche dal punto di vista

politico. Allora anche per quanto riguarda, in termini generali, la valutazione oggettiva sul lavoro espresso dai dipendenti, chiaro che riteniamo a titolo gratuito e lo continuiamo a ritenere importante, che ci sia all'interno del gruppo di valutazione una presenza in termini politici di garanzia di un rappresentante delle minoranze. Questa è una delle sottolineature che sono state fatte anche nella relazione, correttamente espressa dal collega Firmani.

L'altra parte sottolineata dal sottoscritto, riferendosi al comma 3 dell'articolo 7 quater, contenuto nell'articolo 6, nota che nel caso di necessità di occupazione superiore ai tre anni è opportuno indire subito un concorso, altrimenti si arriva alla stabilizzazione del precariato. Anche su questo tema potremmo spendere fiumi di parole, perché se è vero, come è vero, che strumentalmente magari qualche componente della sinistra, che sta governando anche la Regione, va in piazza a Roma a contestare la situazione di precariato, magari quello della scuola o di altre situazioni, poi vediamo che all'interno delle nostre istituzioni abbiamo un precariato che è la cosa più certa e più stabile che effettivamente è, tenendo anche presente che un certo tipo di precariato diventa anche vantaggio e titolo per quanto riguarda i concorsi o per quanto riguarda la normalizzazione delle situazioni.

A fronte del fatto che nel caso specifico se vi fosse la possibilità di lavorare come normalmente operano le aziende private, che fanno una valutazione programmatica delle esigenze e delle azioni di sviluppo per normalizzare la propria situazione, è chiaro che il precariato delle aziende private o il lavoro interinale viene molto utilizzato nei lavori di tipo variabile che sono le punte – mi permetto di dire con molto rispetto – comunque meno qualificate dell'espressione lavorativa, mentre per quanto riguarda le espressioni interne c'è molta attenzione alla crescita delle persone all'interno delle strutture, proprio perché anche attraverso la crescita si riesce ad esprimere fidelizzazione, dunque attraverso la fidelizzazione la capacità di costruire e di fare rete interna, dunque anche di gestire qualità che poi diventa elemento importante per quanto recepito dall'utenza.

Questo succede nelle aziende private, nelle aziende pubbliche spesso e volentieri non succede questo tipo di percorso, ma diventa un percorso di affiliazione, perché se attraverso l'affiliazione si trova la via che porta all'assessore, probabilmente le vie del Signore sono infinite, mentre se per caso c'è la possibilità anche di poter non condividere alcune indicazioni che non sono indicazioni di ordine politico, ma di ordine tecnico e nel momento in cui si sottolineano certe differenze, è chiaro che questo precariato diventa precario veramente e soprattutto in certi passaggi si rischia grosso.

Vi porto l'esperienza della Provincia di Trento, dove i super dirigenti delle aziende private, ad esempio, sono i fedelissimi di chi governa, questa è una cosa incredibile. Quando per esempio in un'azienda a partecipazione pubblica totale, tanto per non fare nomi la Patrimonio Trentino, ha indetto un bando per una figura che è definita di addetto stampa, viene descritto il profilo, un profilo che sembrerebbe calzare esattamente su un percorso e comunque su un obiettivo e addirittura contravvenendo a qualsiasi tipo di legge vigente, compreso la legge Biagi, si fissa addirittura l'età dei 40 anni. Una cosa incredibile, perché se uno fosse un guru della comunicazione, ma ha 41 anni non sarebbe potuto entrare in quella legge.

Nella perversione della S.p.a. che è diventata agenzia, nel momento in cui la Lega Nord solleva l'obiezione, fa un'interrogazione, improvvisamente il

Presidente della Giunta provinciale si permette di intervenire su una S.p.a che è una società per azioni e dice: smettetela di assumere giornalisti. Dunque quel bando non è più valido. Siamo alla follia allo stato puro dal punto di vista politico, perché non è possibile che una S.p.a. abbia interferenze di questo genere. Allora mi chiedo e vi domando come sia possibile che una S.p.a. sia sul mercato con queste regole, nel senso che le aziende trentine sono state decantate, perché sono le uniche in Trentino che hanno fatto utili a palate di milioni.

A fronte di questo esempio e lo porto a livello regionale, dico che anche su questo tema dovremmo porre l'attenzione, perché nel momento in cui il precariato diventasse alibi per una preselezione di personale, credo sia un'azione che con un eufemismo possiamo definire scorretta, poi in realtà è un'azione di preselezione e dunque di assunzione chiaramente ben pilotata.

A fronte di questi passaggi, a fronte di quanto richiamato dalla legge Brunetta, siamo sicuramente critici, nel senso che vorremmo effettivamente confrontarci con un percorso e con un sistema che possa essere qualificante, innanzitutto per coloro che lavorano molto all'interno, perché non è vero che all'interno delle aziende pubbliche sono tutti dei lavativi, ci sono dei lavativi e ci sono delle persone che operano in modo correttissimo con molta dedizione, con molto trasporto e probabilmente grazie a loro c'è anche supplenza verso coloro che lavorano meno per motivazioni di altro genere.

Proprio partendo da questa situazione premiale, premiale nei confronti di coloro che operano correttamente e con dedizione all'interno delle aziende pubbliche, dovremmo obiettivamente valutare e portare avanti una capacità di ordinamento del personale che diventi il sinonimo di meritocrazia. La legge sarebbe stato bello proprio intitolarla "legge della meritocrazia all'interno dell'ordinamento in materia di personale", perché la meritocrazia diventa un momento premiante, un momento qualificante per chi lavora, per le strutture, ma soprattutto per chi usufruisce dei servizi. Ogni dipendente pubblico che opera all'interno anche dell'istituto regionale non può dimenticare che sta sì lavorando per la parte politica, sta sì generando il percorso e le scelte che la politica fa in quest'aula a livello legislativo, però in realtà poi trasferisce e gestisce tutti quelli che sono i rapporti nei confronti dell'utente.

In questo primo passaggio esprimiamo il nostro momento critico, abbiamo presentato parecchi emendamenti, non moltissimi per la verità, anche perché vorremmo ragionare in modo serio su questo tema e come voi ben sapete anche gli emendamenti che abbiamo presentato servono per fare dei ragionamenti con chi ha la voglia di ragionare. Se è vero, come è vero, che la verità in tasca non ce l'ha l'assessora Cogo e non l'abbiamo neanche noi, credo che una buona legge, anche su questo tema, nasca non tanto dalla contrattazione, perché noi non contrattiamo nulla, ma dalla capacità di confronto, dalla capacità di interloquire su temi che sono importanti e sulla volontà di raggiungere obiettivi comuni.

L'efficienza della Regione, comunque anche della Provincia, comunque anche dei comuni, le comunità di valle le mettiamo da parte perché noi non ci crediamo, noi pensiamo che non sia né di destra, né di sinistra, ma sia un lavoro unico sul quale ci dobbiamo confrontare e dobbiamo riuscire a generare idee e sistemi per poi svolgere il proprio mandato elettivo e di controllo.

Per ora mi fermo qui, poi vedremo le posizioni anche dell'assessore e a fronte di questo poi concluderemo quelli che sono i nostri interventi come gruppo, perché proprio su questo tema dovremmo riuscire a concludere in modo positivo, cogliendo quegli aspetti che la nostra capogruppo ha portato all'attenzione come frutto del lavoro di tutta la Lega Nord. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER ROLLE: Danke, Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich kann es recht kurz machen, wir haben in der Gesetzgebungskommission diesem Gesetzentwurf zugestimmt, wir haben ihn ja ausführlich diskutiert, aber es hat in der Gesetzgebungskommission nicht nur eine Diskussion - wie immer - über die einzelnen Artikel und natürlich die Generaldebatte gegeben, sondern es hat auch eine Anhörung gegeben der Personalvertretungen hier in diesem Saale und dort hat man im Einzelnen die Punkte debattiert und diskutiert zu diesem Gesetzentwurf und deshalb auch unsere Zustimmung in der Gesetzgebungskommission. Wie es nun häufig der Fall ist, kommen nicht unwesentliche Änderungsanträge - zumindest sind sie angekündigt worden - sowohl von der Mehrheit als auch von der Minderheit und deshalb ist unsere Bewertung eine provisorische Bewertung logischerweise, denn wir haben das Gesetz so an die Aula weitergeschickt, wie wir es nach den Anhörungen und nach den Diskussionen in gemeinsamer Arbeit erarbeitet haben, es hat keine großen Widersprüche gegeben, es hat auch keine Auseinandersetzungen gegeben, aber man hat einige Dinge schon mit den Gewerkschaften, mit den Personalvertretungen auch vereinbart und besprochen. Nun kommen eben Abänderungsanträge, die einiges offensichtlich von dem wieder deutlich in Frage stellen. Ich habe gehört externe Wettbewerbe und dergleichen mehr und deshalb ist es in der Generaldebatte müßig, die Position zu erörtern, wir müssen die einzelnen Anträge ansehen und werden dann als Südtiroler Volkspartei eine Bewertung neuerlich vornehmen, ob wir mit diesem Gesetzentwurf dann in möglicherweise abgeänderter Form einverstanden sind oder nicht, aber wir müssen noch die Abänderungsanträge bewerten.

Ich bin froh, dass die Kollegen der Lega offensichtlich die Methode gewählt haben, einige Dutzende von Anträgen zu präsentieren, wo es aber inhaltlich ihnen um einige ganz präzise Punkte geht. Die zuständige Referentin hat angekündigt, auf die Gesprächspartner zuzugehen und so werden wir wohl das nächste Mal möglicherweise ein Paket vorfinden, mit den verschiedenen Positionen, mit den verschiedenen Änderungsanträgen. Dies werden wir das nächste Mal bewerten und können dann zu den einzelnen Artikeln Stellung nehmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Mi aspettavo peraltro una maggior partecipazione a questo dibattito, certo è che stiamo ragionando su una normativa molto importante, che parte dalla famosa legge Brunetta, qualcuno la chiamò in senso spregiativo 'legge anti-fannulloni', ma così non era e così non è. Era ed è una legge che si proponeva e si pone l'efficienza della pubblica amministrazione.

Sicuramente il comparto burocratico amministrativo delle nostre due Province e della nostra Regione è un comparto che ha ottime qualità. Non

voglio mimare il Presidente Dellai ogni qualvolta dice: i nostri uffici, fiducia, bravi e quant'altro. Sono convinto che ci sono, lo sappiamo tutti, delle sacche di inefficienza e queste sacche vanno combattute a rispetto di tutti quelli che si comportano in modo congruo e idoneo all'incarico che hanno ottenuto dalla pubblica amministrazione.

Allora è chiaro che chiamare quella legge 'legge anti-fannulloni' oppure come sindacati si premuniva di dire: a noi non serve, evidentemente era ed è un errore. Crediamo che la garanzia delle regole e la tutela dei diritti siano elemento importantissimo per far sì che la nostra collettività possa crescere, ma possa crescere – fate attenzione – non nell'invidia di chi ha un posto migliore o di chi ha un posto di minore importanza, ma nella consapevolezza che chi oggi riveste un ruolo importante lo riveste perché se lo merita.

Vi assicuro che se andate a parlare tra la gente, questo ragionamento che è di fondamentale importanza, che una persona riveste un ruolo politico o un ruolo amministrativo perché se lo merita, perché è all'altezza, perché è in grado di svolgere quel ruolo, questo messaggio oggi non passa più tra la collettività, passa un messaggio ben diverso, che è il messaggio del clientelismo, dei favoritismi, dei nepotismi, dei familismi e quant'altro.

Ecco perché è importante arrivare a definire una norma che rende ancora concreta la consapevolezza dei nostri cittadini che chi oggi ha in mano le redini del governo, chi oggi ha in mano le redini della pubblica amministrazione e, Presidente, ci metto anche il Governo, prima qualcuno mi ha chiesto se in provincia di Trento l'inceneritore si farà o meno, ho risposto: certo, si farà. Perché chi ha avuto il giusto consenso, che non metto in discussione, non ha ancora oggi la capacità di ammettere le proprie valutazioni sbagliate, i propri errori, è un elemento importantissimo quello della capacità di ammettere i propri errori, di poter riconsiderare le proprie situazioni, l'importante elemento che caratterizza la qualità del governo. No, si va avanti a colpi di maggioranza e si va avanti per presa di posizione.

Allora questa legge, detta legge Brunetta, che voleva dare la massima trasparenza, ho qui alcuni passaggi, uno dei passaggi più importanti è quello che riguardava il famoso articolo 7 (*Principi e criteri in materia di sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici*) per cui si cercava di ridurre l'assenteismo e la cosa strana è che non riusciamo a fare mente locale. Subito dopo l'emanazione di queste nuove norme, per quanto riguarda la legge Brunetta, in Italia ma anche nella nostra provincia, ci fu una drastica riduzione delle assenze per malattia. Qualcuno disse: vanno a lavorare ammalati, perché hanno paura di eventuali sanzioni. Non è così. Il problema è che tutti quanti siamo in grado di avere comportamenti univoci, in presenza di regole coerenti e concrete, regole che danno a tutti la garanzia di essere trattati al pari di altri.

Quando qualcuno ha amici compiacenti o quando qualcuno ha dottori compiacenti e quant'altro è chiaro che si pone in essere una sorta di profitto personale, ci si approfitta di questo e quindi la pubblica amministrazione, che mi rendo conto a volte possa essere alienante, ma anche questo è un elemento importante, anche qui sta la capacità di chi governa di rendere il lavoro dei propri dipendenti meno alienante possibile. Non possiamo fargli fare la stessa cosa per 30 anni, dobbiamo diversificare questa capacità e implementare le attitudini, in modo che chi esercita quella funzione si senta non solo appagato moralmente ed anche finanziariamente, ma senta che la sua funzione è utile e importante per la collettività.

Invece andiamo in qualche ufficio provinciale e vediamo spesso uffici deserti, dove il lavoro si inventa ed allora è chiaro che una profonda analisi e una profonda riorganizzazione che preveda il merito e che preveda l'efficienza, è un atto dovuto da chi ha in mano oggi le redini di questo paese ed è un atto dovuto anche nei confronti delle autonomie speciali.

Se è vero che noi abbiamo grandi risorse finanziarie, è altrettanto vero che queste risorse finanziarie a volte vanno indirizzate in modo errato.

Allora il famoso articolo 7 – vi leggo soltanto due passaggi – prevedeva: "...al fine di potenziare il livello di efficienza degli uffici pubblici contrastando i fenomeni di scarsa produttività ed assenteismo". Scarsa produttività ed assenteismo passano in secondo piano, il primo concetto che viene descritto con l'articolo 7 è: "al fine di potenziare il livello di efficienza degli uffici pubblici".

Quindi l'obiettivo principale non era quello di andare a bacchettare l'assenteista, ma era quello di potenziare gli uffici pubblici, come? Dando congrue garanzie per quanto riguarda progressione di carriera, riconoscimento del lavoro, perché quello che non va bene e succede spesso nella nostra Provincia di Trento e lo posso dire, perché essendo un consigliere queste cose mi vengono riportate, in certi uffici vi è lo scavalco del merito rispetto ad altre aspettative, chi lavora spesso non ha la progressione di carriera perché lavora, ce l'ha qualcun altro, l'ultimo assunto, perché magari è parente o affine o è parente politicamente o è affine politicamente.

È chiaro che, di fronte a questi aspetti, questa normativa era il minimo che si potesse mettere in campo, per cercare di salvaguardare la pubblica amministrazione.

Quando si parla di informatica o di incentivi per implementare l'informatizzazione degli uffici, siamo in Europa e speriamo di rimanerci, nonostante quello che sta avvenendo in questi giorni, perché è vero che si può criticare quanto è stato detto, però è altrettanto vero che se noi ci mettessimo tutti quanti una mano sulla coscienza, per quanto riguarda quello che sta succedendo oggi, l'Italia è veramente stata lasciata sola dall'Europa. Allora l'Europa non può solo chiedere quando serve e poi abbandonare quando non serve. Quando all'Italia è stato chiesto di partecipare al risanamento dei conti pubblici della Grecia e del Portogallo, l'Italia ha detto sì, noi ci siamo, perché siamo in Europa. Qualcuno potrà dire che se non fossimo in Europa, l'Italia come Stato probabilmente sarebbe fallito. Tanti ragionamenti, certo è che oggi, al di là da quanto è stato detto, siamo stati abbandonati da questa Europa.

Allora considerando anche che è importante riconoscere nelle nostre potenzialità la capacità di stare nel sistema, se abbiamo una pubblica amministrazione efficiente, abbiamo una politica sana, abbiamo delle regole quanto riguarda i bilanci coerenti con normative di livello sovranazionale, abbiamo la capacità di produrre – non sto raccontando un sogno – perché la politica in Italia dobbiamo partire dal dopoguerra fino ad oggi e andare a vedere quali sono state le motivazioni per cui siamo arrivati ad un debito pubblico considerato, perché in Italia le donne andavano in pensione con 15 anni purché avessero un figlio e gli uomini con 19 anni, oggi abbiamo persone di 50-60 anni in pensione da 30 anni e noi paghiamo.

È chiaro che se noi andassimo a vedere tutti questi aspetti, andremmo a ragionare su una complessità di tematiche, per cui potrei parlare per un giorno intero. Il problema è che qualcuno finalmente, mi riferisco sempre

al famoso Brunetta, che qualcuno definisce anche piccolino ma di testa grande, ha detto che qui bisogna cambiare registro; poi tutti quanti possiamo raccontare quello che vogliamo, ognuno tira acqua al proprio mulino.

Sono stato insegnante per moltissimi anni, facevo anche il professionista, ogni anno mi davano la delega e vi assicuro che tra gli insegnanti professionisti che il giorno libero andavano in ufficio a procurarsi una pagnotta migliore, tra gli insegnanti professionisti le assenze erano un decimo rispetto agli altri, perché ammalarsi voleva dire stare a casa, aspettare la visita fiscale, invece si andava in ufficio magari con qualche linea di febbre, perché era anche un aspetto di professionalizzazione importante. Credo di aver portato nella scuola, nel campo in cui insegnavo, tutte le mie esperienze professionali private e di aver dato un ottimo esempio e un insegnamento coerente.

Tornando a noi, stiamo parlando del 2009, finalmente qualcuno ha detto che è necessario porre un rimedio nella pubblica amministrazione, ma non era una legge coercitiva, non era una legge punitiva, perché tutti noi siamo genitori e quando diamo una punizione ai nostri figli perché si sono comportati male, quella non è una punizione è un esempio. Questa è una legge che deve essere di esempio all'intero popolo italiano e di esempio a quelli che correttamente si comportano tutti i giorni nell'ambito della propria attività, tutti quelli che si sentono tutti i giorni bypassati, tutti quelli che si sentono strumentalizzati, che credono che il loro lavoro non venga valorizzato, perché vedono altri ragionamenti e altre progressioni di carriera.

La definizione di una serie di modalità per irrogare le sanzioni, è un sistema per ridurre l'assenteismo. La famosa legge di cui stiamo parlando non presupponeva però solamente messaggi tesi a ridurre l'assenteismo, peraltro nessuno voleva ridurre l'assenteismo rispetto ad un assenteismo naturale che è quello per cui alla fine dell'anno si fa la conta di quante sono state le giornate di malattia, perché di malattia si tratta, no, questa legge parlava di un aspetto molto importante che la gente vuole sia riconosciuto, che riguarda la performance e la valutazione da parte di chi paga, che non è Pantalone, ma è soggetto privato, chi paga è chi paga le tasse, chi paga la pubblica amministrazione è chi con il proprio lavoro paga le tasse. Allora il nostro committente è il cittadino che paga le tasse.

Allora mi sembra logico che in questa legge fosse inserito un aspetto che riguarda la valutazione della performance, non solo da parte dei dirigenti che diventano responsabili dell'attività dei propri uffici, perché fino ad oggi la responsabilità non era di nessuno, se un ufficio va male nessuno dice niente, anzi alla fine dell'anno normalmente vi è il premio di produttività, voluto dai sindacati per tutti, in modo univoco, perché è stato raggiunto un obiettivo e l'obiettivo solitamente è una trattazione di quanto era stato previsto a inizio anno e alla fine dell'anno si è raggiunto l'obiettivo magari con pessimi risultati.

Per quanto riguarda questo aspetto, voglio ricordare un aneddoto, che ha avuto effetti disastrosi per quanto riguarda il nostro Libro fondiario. Quando si è trattato di informatizzare il libro fondiario è stato fatto un progetto ad hoc, retribuendo tutti i funzionari e tutti i dipendenti della pubblica amministrazione che partecipavano a questo progetto, naturalmente con l'accordo dei sindacati e quindi l'obiettivo era raggiungere una formalizzazione entro un certo periodo. Ebbene, cosa è successo? È successo che nella delibera si introducevano dei meccanismi, per cui se entro un certo periodo non

si raggiungeva quella percentuale di informatizzazione c'era una riduzione dell'incentivo.

Alla fin fine è stato raggiunto il progetto di informatizzazione del nostro Libro fondiario, ma da quello che si dice con una marea di errori, perché invece di informatizzare con calma, con tranquillità, facendo attenzione e aggiustando gli errori su partite diverse, il problema era di fare in fretta, perché altrimenti si perdeva l'incentivo.

Non è così che si fa! La nostra pubblica amministrazione va valorizzata e non è così che si fa. Altro aspetto, quindi non riguarda solo i direttori ed i dirigenti che devono all'inizio dell'anno fare una valutazione ed un progetto e alla fine dell'anno trarre delle considerazioni, anche in funzione all'incentivo che danno a chi ha partecipato a questi lavori, ma quello che vogliamo sia introdotto in questa normativa è chiarezza e trasparenza della pubblica amministrazione rispetto alla collettività. Chiediamo che attraverso i mezzi informatici sia importante mettere sui siti, decisi dalla maggioranza, le progressioni di carriera, gli incentivi, gli emolumenti, gli aumenti di stipendio e quant'altro.

È importante un altro aspetto che vorremmo inserire nella legge che andiamo a trattare, noi vorremmo inserire un emendamento che consenta al cittadino di chiedere, rispetto ad un pubblico ufficio, come sono stati i risultati, quali sono i problemi e chiedere ai cittadini con interventi a campione, con telefonate – lo decideremo – se sono riamasti soddisfatti dell'atteggiamento degli uffici e delle risposte date rispetto ad un problema che loro hanno affrontato.

Troppe volte vediamo i nostri concittadini andare in uffici ed essere sbattuti da un ufficio all'altro, perché nessuno dà indicazioni precise, oppure indicazioni che non sono coerenti con la soluzione del problema. In alcuni casi nella pubblica amministrazione è stata introdotta la figura del responsabile del procedimento, ma noi chiediamo vada anche introdotta questa possibilità di poter interloquire con il cittadino, chiedere al cittadino se è rimasto soddisfatto di un servizio.

Mi fermo qui per questo primo intervento, mi riservo di intervenire successivamente per il tempo che rimane a mia disposizione, anche per rispondere ad interventi successivi al mio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Solo due minuti per piccole considerazioni. L'Italia è impantanata in un'amministrazione pubblica spaventosa, grande e inefficiente, che drena grandi risorse e rende poco. Queste leggi sono piccoli passi nella direzione giusta, rispetto al grande percorso che si deve compiere e sembra anche un pochino ingenua, si parla di nominare una commissione indipendente. Queste leggi sarebbero ottime nel paradiso, dove sono tutti santi, andrebbero benissimo, andrebbero malissimo all'inferno, perché sono tutti demoni, quindi figuratevi chi starebbe a sentire queste cose. Nel nostro mondo sono applicabili e mi stupisco a leggere queste cose, organismi indipendenti, premiare le capacità, ma chi le valuta? Come? Non si sa nulla, sono concetti astratti, inapplicabili, che non funzionano, dobbiamo mettere mano a tutto, ricominciando dalle condizioni di base, di onestà, di correttezza, punire chi non è in buona fede. Se non partiamo da queste intenzioni di base non riusciamo

più ad andare avanti, questa è una strada che non ci porterà a nulla e ci illudiamo di fare cose, ma sono cose che non hanno senso, non portano a nulla. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Oggi parliamo di una materia spinosa, importante, modifiche delle norme in materia di personale del pubblico impiego, quindi sull'apparato pubblico in generale. Noi sappiamo come questo sia un Paese strano, stranissimo, in cui l'apparato pubblico si mangia oltre il 50% del PIL, che è la ricchezza che fa crescere il Paese, un PIL che peraltro le ultime stime per l'anno 2011 danno all'1.1, quindi inferiore di quello che vorremmo per superare la grave crisi che abbiamo in essere.

Il personale della pubblica amministrazione è sempre nell'occhio del ciclone, perché è evidente e chiaro che le piccole imprese, l'artigianato, chi produce effettivamente il cosiddetto PIL vuole efficienza, vuole efficacia dai numerosi cittadini impiegati nel pubblico impiego. Sappiamo anche in Consiglio regionale come, a seguito dello svuotamento delle competenze dalla Regione alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, anche i dipendenti della Regione, spesso e volentieri, sono fortemente demotivati e non sanno esattamente cosa fare ed andrebbero ulteriormente qualificati nel senso di accrescere notevolmente il lavoro per essere sempre competitivi, veloci, efficaci alle risposte dei cittadini.

Sappiamo come noi oggi ci dobbiamo adeguare alla tanto contestata normativa del Ministro Brunetta, che ha richiamato all'ordine tanti settori parassitari del pubblico impiego che abbiamo nel nostro Paese e che continuano ad accrescere il debito pubblico, perché ci sono migliaia e migliaia di dipendenti, sia da noi come nel resto d'Italia, quelli bravi, efficienti, ma c'è anche chi fa il minimo necessario e qualcuno anche niente e viene pagato alla stregua degli altri. È difficile nel comparto pubblico fare distinzioni, premiare chi se lo merita e penalizzare invece chi fa poco o nulla.

Sappiamo anche come il Governo sia stato "costretto" a bloccare i rinnovi del pubblico impiego per tre anni, recepito anche da noi, anche se parzialmente, scelta dolorosa, ma necessaria per ripianare il debito italiano. Nessuno è contento quando il proprio stipendio viene bloccato e non si rinnova per tre anni, ma era l'unico sistema per riuscire ad arginare un pochino la crisi e fare un risanamento del Paese.

Quindi il pubblico impiego che – ripeto – è un peso importante sui conti dello Stato italiano, delle Regioni, delle Province, evidentemente andava rivisto. Noi dobbiamo pretendere velocità da chi opera all'interno del pubblico impiego, tutti si lamentano che ci sono troppe carte, troppa burocrazia, certi iter, imprese che vogliono lavorare ed invece devono perdere giornate intere in uffici, in carte, in licenze, in permessi. Noi che siamo preposti a legiferare perché questa pubblica amministrazione sia efficiente ed efficace, dobbiamo fare delle normative importanti.

Spesso e volentieri non si riesce a premiare veramente chi lavora e penalizzare gli altri, anche i famosi fondi di produttività, l'efficienza del servizio e quant'altro, vengono erogati a tutti, in base al livello e alla qualifica che rivestono all'interno dell'ente in cui lavorano, ricevono a fine anno lo stesso compenso. Quindi è difficile, perché nel mentre nelle aziende private si può

premiare bene chi nel corso dell'anno ha contribuito alla crescita di quella società, di quell'impresa, nel pubblico impiego è molto difficile, perché spesso e volentieri chi è preposto a dover fare queste ripartizioni sui fondi poi magari è il primo che si dovrebbe fare l'esame di coscienza.

Questo succede purtroppo, ma noi dobbiamo cercare di adeguarci alla normativa della legge Brunetta, di fare in modo che le norme che andiamo ad approvare diano certezza e diano semplificazione, perché dobbiamo semplificare le cose e spesso e volentieri le complichiamo, perché alla fine interessa alla comunità, a chi ha bisogno di avere contatti con gli uffici pubblici, con le Province, con la Regione, con i comuni e gli enti subordinati hanno bisogno di avere gente competente, gente preparata, gente che fa il suo lavoro e giustamente va pagata per quanto produce nel corso della sua attività.

Questo disegno di legge lo abbiamo riempito di emendamenti, adesso vediamo nel proseguo, perché siamo favorevoli che ci sia una normativa ed un miglioramento di queste norme che regolamentano il personale, ma vogliamo che anche la Regione Trentino-Alto Adige, che anche i dipendenti pubblici della nostra regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano abbiano delle normative che, da un lato, possano far lavorare bene i dipendenti che abbiamo e dall'altro avere un controllo sull'effettivo lavoro che svolgono o che non svolgono e dare un giudizio serio, concreto e reale.

Quindi le norme che dovremo mettere in campo in tal senso sono norme che devono essere importanti e quindi sul disegno di legge ci confronteremo sugli emendamenti, se riusciremo a trovare la quadra, perché siamo favorevoli affinché anche in Trentino-Alto Adige, nella nostra regione le normative nazionali sulla legge Brunetta vengano recepite, che ci sia efficienza nei nostri uffici, che ci sia personale qualificato, motivato, che vengano stanati i soliti furbi, che poi scaricano il loro lavoro sugli altri, che magari già fanno bene il loro lavoro.

Spesso e volentieri nel pubblico impiego stanare chi ruba lo stipendio, in quanto non produce quanto richiesto rispetto agli altri colleghi che fanno bene il loro lavoro, è difficile, evidentemente è un impegno che chi legifera, come noi, deve prendersi e mettere anche nella legge che ci siano questi controlli, questo osservatorio, questo monitoraggio su tutto il lavoro che si produce, sul lavoro di migliaia e migliaia di dipendenti pubblici.

Quindi su questo ci confronteremo nelle prossime sedute, siamo disponibili a trattare affinché ci sia una buona legge, che vada a migliorare normative importanti, che vada a favore della comunità, che sia una semplificazione e la gente possa capire che noi oggi stiamo esaminando normative che dovrebbero andare a beneficio di chi ha bisogno, in modo rapido, efficiente ed efficace, un'amministrazione che risponda ai bisogni moderni della società, delle imprese, di chi effettivamente produce il nostro Pil nazionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Ovviamente anche in Trentino-Alto Adige, come in tutte le regioni, dobbiamo andare a recepire la legge Brunetta e siamo fortunati, perché essendo una Regione autonoma possiamo legiferare in merito alle nostre esigenze, alle nostre volontà.

La legge Brunetta è composta da 74 articoli, la nostra legge molti meno, ma non meno efficaci, perché il concetto e l'obiettivo sono quelli di migliorare la questione dei dipendenti pubblici e queste famose sacche di inefficienza che, ahimè, come si trovano nel pubblico impiego si trovano anche all'interno delle aziende private, non dobbiamo mica scandalizzarci.

La legge Brunetta è stata pensata per dare di più al Paese, più servizi ai cittadini, che sono quelli che con le tasse vanno a pagare i dipendenti pubblici, che ovviamente devono gestire la macchina burocratica e pubblica.

La legge Brunetta chiede più trasparenza ed è anche giusto, visto che l'architetto che aveva disegnato il nostro palazzo lo aveva costruito con il concetto delle vetrate, per far apparire alle persone da fuori che la politica deve essere vicina alla gente, non lontana.

Ognuno di noi che paga le tasse è giusto che sia al corrente, in modo anche mediatico, con internet e possa accedere a tutti i dati dell'amministrazione pubblica in tempo reale.

Come diceva il mio collega, le famose sacche di inefficienza all'interno dell'ente pubblico ci sono e con questa legge probabilmente si vanno un po' a scremare e a responsabilizzare i dirigenti e ben venga la famosa meritocrazia, perché chi svolge in modo diligente il proprio lavoro è giusto gli venga riconosciuto una forma di riconoscenza in modo economico. La legge Brunetta non parla solo di meritocrazia, ma parla anche di sanzioni e procedimenti disciplinari, sanzioni anche forti al medico che certifica queste malattie non vere.

Questa legge, che serve per trasformare la pubblica amministrazione, è una vera risoluzione per la meritocrazia, perché è giusto che alle persone che svolgono in modo dignitoso, responsabile, efficiente ed efficace il proprio lavoro, sia riconosciuto. Però non solo meritocrazia, ma attenzione alla performance al negativo, alle sanzioni per i dirigenti poco diligenti, perché ovviamente ci sono dirigenti che svolgono il proprio lavoro con passione ed in modo corretto e ahimè ci sono le persone che non svolgono il proprio lavoro in modo adeguato e vengono retribuiti mensilmente.

Il nostro gruppo ha presentato diversi emendamenti, mi sembra di aver capito che ci sia la possibilità di trovare degli accordi, molti emendamenti nostri sono ostruzionistici, ma altrettanti sono di sostanza, come ha elencato poco fa il collega Casna e non vado e ripetere.

Noi vediamo in questa legge una cosa giusta, forse auspicavo che come Regione fossimo noi a dare il buon esempio, prima della famosa legge Brunetta che andiamo adesso a recepire, visto che in tante cose siamo i primi della classe, potevamo esserlo anche questa volta. Ben venga comunque che sia stata recepita la legge e speriamo che vengano recepiti anche i nostri emendamenti, di conseguenza penso ci sia parere unanime nei confronti di questa legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: La ringrazio, Presidente. È doveroso, a questo punto, approfondire il percorso che riguarda questo iter legislativo, per capire obiettivamente come l'assessore di merito ha operato, in termini di elaborazione del testo, che è sì frutto di una valutazione della II Commissione legislativa, ma che nei fatti porta

con sé tutte le piccole contraddizioni che questa Giunta regionale porta con sé e non può essere diversamente.

È chiaro che noi abbiamo portato all'attenzione di quest'aula un po' di emendamenti, emendamenti che sono abrogativi da una parte e dall'altra sono propositivi, proprio per migliorare questo disegno di legge su un punto sostanziale, che sembra sia peraltro anche condiviso e su questo tema sarebbe opportuno, sarebbe serio che ci si fermi, si faccia un ragionamento globale, si verifichi la possibilità di portare al recepimento di quei punti essenziali, di quei punti che secondo il nostro gruppo sono importanti, affinché questa legge sia un qualche cosa che serva per mettere la famosa foglia di fico nel nascondere le contraddizioni della gestione a livello di personale, a livello regionale, proprio perché se dobbiamo confrontarci sulla sostanza dovremmo sicuramente confrontarci su quelli che sono gli obiettivi che si pone questa legge.

Sarebbe importante che ogni disegno di legge, oltre al titolo, ponesse dal punto di vista oggettivo gli obiettivi che una legge si pone. Allora se è vero che qui è una norma in materia di modifiche dell'ordinamento del personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, issare degli obiettivi della modifica potrebbe essere una semplificazione anche dal punto di vista della leggibilità del testo, ma soprattutto della semplificazione. Qualche volta parlare attraverso la semplificazione anche di testi di legge porta ad una definizione più appropriata dei meccanismi e dei percorsi.

Allora a fronte di questo noi ci troviamo nell'imbarazzo di dover continuare una discussione che nella realtà non è una discussione maschia – me lo conceda Presidente – maschia non nel senso offensivo delle signore naturalmente, ma maschia nel senso sanguigno, perciò me lo conceda questo passaggio, ho chiesto al Presidente e non me l'ha negato, comunque l'obiettivo nostro è quello di fermare questo disegno di legge ad una piccola riflessione, per poi raggiungere gli obiettivi.

Presidente, mi permetto di dire una cosa con molta sincerità, è vero che questa è un'Assemblea legislativa in cui pochi credono, però è altrettanto vero che è impossibile operare in un oratorio dove si fa di tutto e di più, dove ci sono persone che obiettivamente sono molto impegnate, a prescindere dall'accordo e dal disaccordo, e altre che fanno situazioni completamente diverse e che rispetto. Ma se è vero che siamo qua a ragionare e questo è il parlamento dove ci si confronta, c'è anche da vergognarsi, da un certo punto di vista, se il confronto diventa quello del bar.

Allora, senza offesa per alcuno, credo sarebbe opportuno che l'aula si confrontasse anche su questo tema, che questo non è un tema di secondo ordine, è un tema importante sulla gestione, sull'efficacia, sull'efficienza di un istituto importante, qual è quello regionale fino a quando ci sarà e parlare della gestione dei dipendenti, comunque dell'efficienza di questi, credo dovrebbe essere un elemento che fa raddrizzare i capelli a tutti quanti i 70 componenti di questo Consiglio. Invece mi sembra, a parte i nostri interventi, che ci sia un silenzio totale, un disinteresse totale, proprio come fossimo a discutere dell'accoppiamento dei coniglietti. Invece stiamo ragionando in modo molto serio su temi estremamente seri.

Apprezzo l'assessora Cogo che in modo serio si è posta in discussione su questo tema, non apprezzo invece la gestione di un sistema d'aula che sicuramente non è rispettoso della sostanza, di un disegno di legge

importante, di un passaggio comunque che segna e diventa strumento di questa Giunta regionale, di questo Presidente, ma comunque di tutti i cittadini trentini e sudtirolesi per un miglioramento dei servizi.

Allora il richiamo all'ordine – lo faccio sempre per me e non per gli altri – credo sia doveroso, proprio per un passaggio fondamentale, un riconoscere che se investiamo il nostro tempo non lo investiamo perché ci danno lo stipendio, lo investiamo perché ci crediamo. Allora se ci crediamo sarebbe opportuno che chi non ci crede dica: guardate, stiamo parlando di cavolate. Oppure chi ci crede ci dicesse anche la sua, perché solo attraverso la capacità del confronto su questi temi, probabilmente non dovremmo star qui ad occupare del tempo tanto per, ma a ragionare per come migliorare, per quali obiettivi stiamo dando.

Stiamo investendo una giornata della nostra vita non tanto per perdere del tempo, perché prendiamo lo stipendio, ma perché crediamo che questo provvedimento, che peraltro la Giunta regionale sa benissimo che è un passaggio importante e se è vero, come è vero, che si ragiona per maggioranza o minoranza, se non c'è la volontà di discutere con la minoranza si invochi il buon Benito, perché questo è il sistema laddove non c'è confronto. Nel momento in cui non c'è confronto diciamo che la minoranza la mettiamo da un'altra parte a parlare per conto proprio, che si arrangi, mentre la maggioranza ne basta uno che fa per tutti. Questo è un modo indecente di confrontarsi.

Allora se è vero, come è vero, che nessuno, a parte due colleghi che sono intervenuti su questo disegno di legge, che è importante e che è soprattutto qualificante per chi lavora, non stiamo parlando dei coniglietti, stiamo parlando di signore e di signori che hanno dedicato la loro vita, bene o male, all'interno di una struttura pubblica, al servizio della istituzione ed al servizio dei cittadini.

Allora credo sarebbe doveroso, sarebbe importante, sarebbe qualificante potersi confrontare e qui la possibilità del confronto succede esclusivamente nella bouvette. Mi fermo qui, regalo i tre minuti, perché non è l'obiettivo star qua a parlarsi addosso, ma è un ragionamento che pongo all'attenzione di quest'aula, perché sarebbe importante riuscire a capire se è importante dover ragionare all'interno di una istituzione legislativa, qual è la Regione, per far passare una tematica che, soprattutto per chi governa, diventa strumento importante di valutazione, strumento importante di qualificazione, strumento importante di miglioramento, strumento importante anche di programmazione all'interno della struttura pubblica. Una struttura che non è secondaria, non è poco importante ed è talmente importante che se è vero che la Regione Trentino-Alto Adige, che le Province di Trento e di Bolzano possono essere esempi per la loro capacità di autonomia e comunque di miglioramento – questo va detto – è altrettanto chiaro che noi dovremmo essere, anche su questi temi, momento e laboratorio, magari anche per il livello nazionale e anche oltre l'aspetto nazionale.

Ricordiamo che stiamo interpretando un percorso e un progetto che è sotto osservazione ed è importante e siamo tutti orgogliosi, però l'orgoglio anche su questi temi lo si manifesta partecipando, soprattutto se si è di maggioranza, perché se si è di maggioranza e si esprimono concetti è importante riuscire a capire attraverso che cosa, attraverso quali sistemi si raggiungono i miglioramenti di un disegno di legge che, bene o male, sicuramente non è perfetto, ma sicuramente è perfettibile attraverso il lavoro di

tutti noi settanta e se noi settanta non siamo utili andiamo a casa tutti e così ne nominiamo uno – l'amico collega Vezzali mi sorride – e facciamo con lui tutto quello che fanno settanta consiglieri. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in discussione generale, concedo la parola all'assessora Cogo per la replica.

COGO: Presidente, voglio ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel dibattito di oggi, anche i colleghi della commissione legislativa, perché è vero, come qualcuno ha sottolineato, che si è ragionato su tutte le questioni riguardanti il personale della Regione con pacatezza e senza posizioni preconcepite.

Mi permettete soltanto una considerazione. Qualcuno di voi qui dai banchi dell'opposizione ha detto che questa legge Brunetta è conosciuta erroneamente con il nome di legge anti-fannulloni, perché così è stata bollata. È chiaro che noi riteniamo offensivo un titolo di questo tipo, relativo al recepimento dei principi generali della legge Brunetta che noi andiamo attuando in quest'aula, noi riteniamo che quella legge affronti alcuni problemi che ci sono all'interno delle pubbliche amministrazioni in genere e puntare su una maggiore trasparenza, su una maggiore efficienza, sulla capacità di misurare i risultati delle strutture pubbliche credo sia un principio condivisibile da tutti.

Se mi consentite, con un pizzico d'orgoglio debbo dire che i nostri uffici pubblici, parlo in generale, parlo della Regione, parlo della Provincia, ma parlo anche dei comuni, perché voi sapete che domani in Commissione legislativa affronteremo il recepimento della Brunetta per quanto riguarda gli enti locali e se c'è bisogno di puntualizzare maggiormente i principi di trasparenza, di efficacia delle strutture pubbliche, va detto dall'altra che il livello dei nostri dipendenti e l'efficienza dei nostri uffici direi che è a livelli decisamente soddisfacenti. Non ci troviamo di fronte a dei lavoratori che fanno registrare punte di assenteismo, di assenze sul lavoro tali da preoccuparci, perché non è così, anche i recenti dati che sono emersi di comparazione tra le varie zone d'Italia, hanno evidenziato una situazione tranquilla e soddisfacente per quanto riguarda la nostra pubblica amministrazione. Ciò non toglie però che misurare il grado anche di soddisfazione dell'utenza, rispetto alla pubblica amministrazione, sia un dato su cui siamo in ritardo un po' tutti, perché è molto difficile riuscire a misurarlo e non ci sono ancora strumenti capaci di farlo.

Allora credo che un po' tutti noi che abbiamo esperienza di pubblica amministrazione, siamo stati anche amministratori dei comuni, a vari livelli interessati in pubbliche amministrazioni, abbiamo notato come sia difficile raccogliere il grado di soddisfazione, cioè noi siamo capaci di capire quando la pubblica amministrazione riesce a rispondere in tempi adeguati ed efficienti, ma quando questo si registra come un dato negativo si fa fatica ad instaurare una prassi diversa. Questo è il tema, oltre ad evidenziare punti di criticità, dobbiamo mettere in atto strumenti tali da riuscire a coprire le criticità della pubblica amministrazione e su questo non c'è ancora nessuno che ha fatto granché scuola, perché ancora non ci sono strade idonee a determinarlo.

Certo che quando prevediamo in questo disegno di legge l'accorciamento dei tempi per dare risposte ai cittadini, sicuramente ci indirizziamo verso la strada di riuscire perlomeno a soddisfare una delle domande che ci vengono rivolte, quella di accorciare i tempi della pubblica amministrazione. Credo, tra l'altro, che l'ente Regione riesca nell'immaginario

collettivo, come la Provincia e quant'altro, a dare delle risposte in tempi diversi, perché i temi su cui la cittadinanza si misura ogni giorno sono altri e non sono i nostri.

Detto questo come premessa generale, siamo contenti di recepire i principi della legge Brunetta, che mirano proprio a rendere più trasparenti e più efficienti le pubbliche amministrazioni, siamo però anche scettici nel momento in cui noi non recepiamo l'esclusione del confronto con le organizzazioni sindacali da un insieme di passaggi che noi invece riteniamo comunque importanti.

Mi permetto anche di fare una proposta sui lavori d'aula. La Lega ed altri gruppi hanno presentato degli emendamenti, che non vanno a stravolgere il disegno di legge, ma che puntano a rafforzarlo ancora di più per quanto riguarda i principi della trasparenza e della meritocrazia all'interno della pubblica amministrazione. Mi sono permessa di fare una proposta, leggendo i vari emendamenti che sono giunti a questi banchi e di aver sottoposto all'attenzione dei gruppi consiliari, uno per tutti la collega Penasa che rappresenta le minoranze in quest'aula e poi gli altri gruppi presenti nell'aula consiliare, ho sottoposto quella che è la possibilità di mediazione sulle proposte avanzate dalla Lega. Siccome vogliamo fare le cose seriamente e farle bene e poi procedere speditamente, ci sia la necessità di avere il tempo per le forze politiche che siedono in quest'aula di esaminare le controproposte che vengono da questo banco e poi magari confrontarci e quindi la prossima volta quest'aula possa procedere in maniera più spedita nei lavori.

La abbiamo un po' concordata questa modalità, credo sia la maniera migliore. È inutile star qua a riempire gli altri 50 minuti che ci restano senza concludere nulla, forse è meglio che ci confrontiamo, sono disponibile ad un incontro con le varie forze politiche, magari lo promuoverò prima del 10 maggio, perché così il 10 maggio si possa prevedere i lavori spediti di quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: A questo punto chiudo la discussione generale e direi di accogliere, come Presidenza, la proposta dell'assessora Cogo di chiudere anticipatamente la seduta, per permettere alle parti di trovare un accordo politico sui vari emendamenti presentati al disegno di legge.

Prego, assessora Cogo.

COGO: Forse ho intuito quello che mi diceva il collega Morandini, per quanto riguarda le opposizioni ho consegnato la proposta alla collega Penasa, perché mi sembra che sia il garante delle minoranze e quindi lei si dovrebbe farsi carico di distribuirla ai gruppi di minoranza...

(interruzione)

COGO: ...va bene, allora daremo subito la copia a tutti, scusate. Grazie.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione la proposta di chiudere adesso i lavori, auspicando che si trovi questo accordo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, la proposta di chiudere i lavori è approvata.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 17.12)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

DIMISSIONI del Consigliere Bruno Gino Dorigatti da membro della II Commissione legislativa e provvedimenti conseguenti pag. 2	RÜCKTRITT des Abg. Bruno Gino Dorigatti vom Amt eines Mitglieds der 2. Gesetzgebungskommission und nachfolgende Maßnahmen Seite 2
DIMISSIONI Dimissioni della Consiglieria Rosa Zelger Thaler da membro della I e II Commissione legislativa e provvedimenti conseguenti pag. 2	RÜCKTRITT der Abg. Rosa Zelger Thaler vom Amt eines Mitglieds der 1. und 2. Gesetzgebungs- kommission und nachfolgende Maßnahmen Seite 2
DISEGNO DI LEGGE N. 32: Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Nova Ponente e Nova Levante (presentato dalla Giunta regionale) pag. 3	GESETZENTWURF NR. 32: Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Deutschnofen und Welschnofen (eingebracht vom Regionalausschuss) Seite 3
DISEGNO DI LEGGE N. 29: Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 “Elezione degli Organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano”, modificata dalla legge regionale 23 luglio 1973, n. 10 (presentato dai Consiglieri regionali componenti dell'Ufficio di Presidenza Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht e Chiocchetti) pag. 7	GESETZENTWURF NR. 29: Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 25 vom 20. August 1952 „Wahl der Organe der Region und der Provinzen Trient und Bozen“, abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 10 vom 23. Juli 1973 (eingebracht von den Mitgliedern des Präsidiums des Regionalrats Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht und Chiocchetti) Seite 7
DISEGNO DI LEGGE N. 30: Modifiche dell'ordinamento e delle norme in materia di personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento e Bolzano (presentato dalla Giunta regionale) pag. 24	GESETZENTWURF NR. 30: Änderungen zur Ordnung und zu den Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personals der Region und der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss) Seite 24
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 53	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 53

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

ZENI Luca

(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)

pag. 2

PICHLER-ROLLE Elmar

(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)

" 3-40

PENASA Franca

(LEGA NORD)

" 3-6-21-23

COGO Margherita

(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)

" 3-24-50-51

PARDELLER Georg

(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)

" 4-8

OTTOBRE Mauro

(P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)

" 11

MORANDINI Pino

(IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)

" 12-19-22

SAVOI Alessandro

(LEGA NORD)

" 14-20-45

CASNA Mario

(LEGA NORD)

" 15-32

FIRMANI Bruno

(MISTO)

" 16-30-44

ANDERLE Renzo

(UNIONE PER IL TRENTINO)

" 16

CIVETTINI Claudio

(LEGA NORD)

" 17-36-47

TINKHAUSER Roland

(DIE FREIHEITLICHEN)

" 17

HEISS Hans

(VERDI-GRÜNE-VĚRC)

" 18

KLOTZ Eva

(SÜD-TIROLER FREIHEIT)

" 18

BORGA Rodolfo

(IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)

" 36

FILIPPIN Giuseppe

(LEGA NORD)

" 40

PATERNOSTER Luca

(LEGA NORD)

" 46